



La tempesta imperfetta



**Le sardine
... diedero
un calcio
alla balena**
G. C. Comes, pag. 3

**... in mare
aperto**
A. D'Ambra, pag. 3

**... un banco
invaderà
Caserta?**
M. Cutillo, pag. 5

Se il Governo litiga

A. Aveta, pag. 2

Questo è solo l'inizio
G. Manna, pag. 2

Brevi della settimana
V. Basile, pag. 6

Un giorno di tregua
A. Giordano, pag. 7

Uno, uno, due, tre...
N. Melone, pag. 8

L'angol del Giannone
pag. 9 e pag. 17

Nuovi stili di vita
A. Di Pippo, pag. 10

L'Ecclesiaste e ...
M. Pisanti, pag. 10

Retrògusto
M. P. Cirillo, pag. 11

La bianca di Beatrice
M. B. Crisci, pag. 12

Luci della città
A. Altieri, pag. 13

Il 'casertano'
Francesco Fuoco
F. Corvese, pag. 14

**Le parole sono
importanti**
S. Cefarelli, pag. 14

Chicchi di Caffè
V. Corvese, pag. 15

Evento al Castello
I. Alborino, pag. 16

**... era già
tutto previsto**
R. M. Russo, pag. 16

Rimanete sintonizzati
M. Natale, pag. 17

Dillo a Dalia
D. Coronato, pag. 18

**Signorelli, un
innovatore ...**
C. Dima, pag. 19

Più libri più liberi
U. Carideo, pag. 19

In scena
M. Pisanti, pag. 20

Miti del teatro
A. Bove, pag. 20

**Pentagrammi
di Caffè**
A. Losanno, pag. 21

7ª arte
D. Tartarone, pag. 21

Pregustando
A. Manna, pag. 22

Raccontando basket
R. Piccolo, pag. 23

Basket serie D
G. Civile, pag. 23

**Natura e arte: i tesori
di S. Angelo in formis**
L. Granatello, pag. 24

 **0823279711**
ilcaffè@gmail.com

Questo è solo
l'inizio



«Tieneme ca te tengo» (per i non addentro alle lingue, «Tienimi che ti tengo») è un modo di dire napoletano che, a dire il vero, vuol significare tutt'altro dal suo tenore letterale. Ma in questo caso, invece, mi piace pensare che possa rappresentare una dimostrazione di quanto la solidarietà sia, oltre che giusta, conveniente: è evidente, infatti, che la frase «Tienimi che ti tengo» non può che essere insieme offerta e richiesta d'aiuto rivolta da qualcuno in pericolo, come nel caso di una tempesta mentre si è all'aperto, peggio se in mare o montagna, a un qualcun'altro che è nella stessa situazione, confidando che il tenersi a vicenda consenta di scamparla. È, in certo qual modo, quello che fa il Mes, il Mecanismo Europeo di Stabilità detto anche, in maniera esplicativa, il *fondo salva-Stati*. Perché è di questo che si sta parlando quando qualcuno dice che col Mes l'Europa «ci mette le mani in tasca». È vero, lo fa: utilizza fondi di 23 o 24 paesi per salvarne uno, ovvero per evitare - questo significa salvare uno Stato - che la grandissima maggioranza dei cittadini di quel Paese si ritrovi in una situazione di povertà assoluta. Ciò dovrebbe bastare a chiunque per dire «ok, facciamo 'sto Mes» (che, peraltro, già esiste e funziona: si sta discutendo come modificarlo), poiché - anche se isolazionisti, sovranisti e altri tipi di cretini ne dubitano - la fortuna della specie umana è d'essere solidale. Ed è una fortuna perché le economie nazionali sono come le carte da gioco quando ci si costruiscono castelli: a toglierne una è tutta la struttura a pencolare o crollare. Bale per tutti, ma soprattutto per noi europei, che, anche in campo economico, sostanzialmente coabitiamo.

Speriamo, quindi, che la tempesta imperfetta delle polemiche sulla modifica del Mes non si dimostri, invece, ferocissima con noi, perché non dovesse tornare al più presto il sereno, le conseguenze sarebbero gravi sia sul piano internazionale - popolazioni e istituzioni degli altri stati ci riconoscono tante qualità, ma non proprio l'affidabilità, e non è il caso di dimostrargli che hanno ragione - sia sul piano interno, perché è giusto che il popolo sia sovrano, ma oggi, per un insieme di circostanze che richiederebbe molteplici trattati per essere indagato a dovere, in caso di elezioni ce lo ritroveremmo sovranista.

Giovanni Manna

Se il Governo litiga

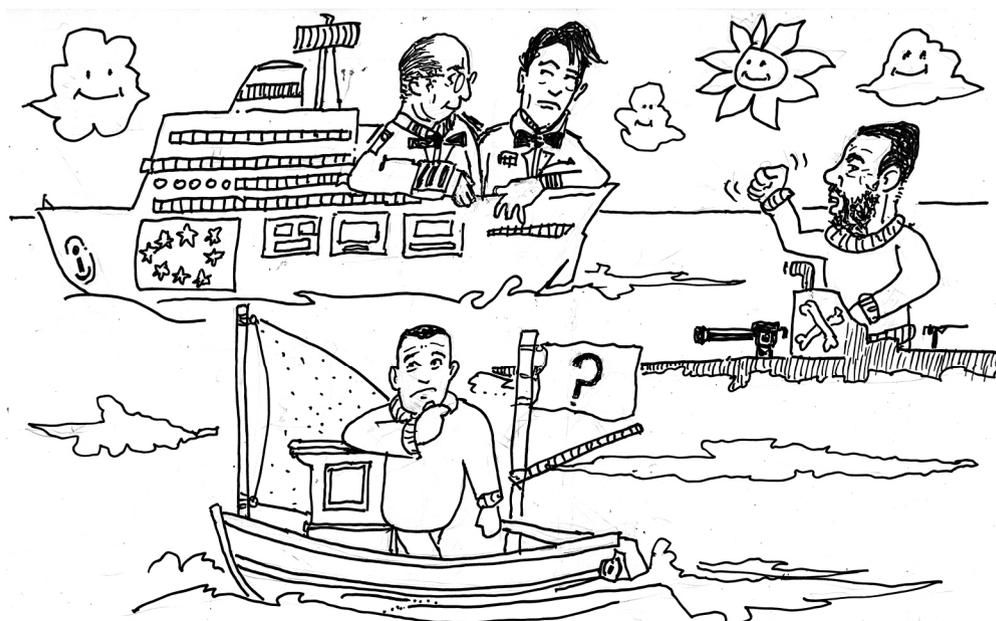
L'informativa del premier Conte alla Camera sul Mes ha aperto un'altra pagina critica sul governo. In scena è andato lo scontro a due tra il premier e Salvini, ma la cosa si è risolta in una rappresentazione icastica dello sfilacciamento del governo. Conte ricorda che tutti i ministri sapevano. «Nessuno può parlare di trattative segrete», «tutto quanto avveniva sui tavoli europei, a livello tecnico e politico, era pienamente conosciuto dai membri del primo Governo da me guidato», dice il premier rivolgendosi a Salvini, ma il discorso è rivolto di necessità anche a Di Maio, in qualità di vicepresidente del precedente governo e che in questi giorni ha guidato la battaglia contro il Mes. «Il discorso rivolto a Salvini sembra essere pronunciato affinché il capo M5s intenda», è l'osservazione di tutti i giornali, anche se poi si è cercato di porre riparo. «Luigi ha equivocato, non ce l'avevo con lui, ma solo con Salvini», ha chiarito Conte. Ma è stato quasi un *redde rationem* tra il premier e Di Maio. Le immagini del banco del premier sono fin troppo eloquenti. Agli applausi e alla stretta di mano del ministro dell'Economia, Gualtieri, si è contrapposta la reazione di Di Maio, che è rimasto immobile, gelido, senza applaudire, andando addirittura via prima della conclusione. Che questo sia il senso delle cose lo dimostrano le forti reazioni dai banchi della Lega e di FdI: «Di Maio vattene, dimettiti».

Alla fine lo spettacolo è stato un'altra brutta figura per il governo, un governo

diviso e incapace di avere una linea comune sui grandi temi. Lo sfogo di Di Maio su Fb fa capire la portata dello scontro. «Conte ha detto ieri, nel suo discorso alle Camere, che tutti i ministri sapevano di questo fondo. Certamente sapevamo che il Mes era arrivato a un punto della sua riforma, ma sapevamo anche che era all'interno di un pacchetto» «e non si può firmare solo una cosa alla volta, sennò qui il rischio è che vada a finire che ci fregano». «Detto questo, il Movimento 5 Stelle continua a essere ago della bilancia. Decideremo noi come e se dovrà passare questa riforma del Mes». Affermazioni che trovano subito il sostegno nel post di Di Battista: «Concordo. Non così, non conviene all'Italia. Punto».

Il tono è quello del ricatto e «Basta ricatti 5S», dice nell'intervista alla *Repubblica* il capogruppo dem Del Rio. «Vedo minacce del tipo senza di me questo non passa oppure "noi siamo l'ago della bilancia"». «L'approccio di Di Maio non mi piace: ricattare gli alleati non può essere un metodo», «avanti con il programma oppure si va al voto», spiega Del Rio. Il segretario del Pd Zingaretti nella lettera di ieri a *Repubblica* denuncia «le insensate polemiche nella maggioranza alla ricerca di un'ossessiva e quotidiana visibilità». «Non possiamo sottovalutare in alcun modo - dice - il rischio che la maggioranza di governo tra distinguo, liti e sgambetti si allontani sempre più dai bisogni del Paese», «occorre immediatamente, e con urgenza».

(Continua a pagina 4)



Renato Barone
2019-

Le sardine diedero un calcio alla balena

«Le sardine: hanno l'argento della luna e degli ulivi».

Fabrizio Caramagna



Ci vengono somministrati ogni giorno più dati di quanti i nostri poveri e stressati neuroni possano elaborare. Siamo collocati tra coloro che, al mondo, stanno involvendo verso un analfabetismo di nuovo conio, detto funzionale; una brutta malattia collettiva per la quale non comprendiamo ciò che leggiamo; hanno scoperto che ci sono estranei i diagrammi e le curve e che ci esibiamo, rispondendo anche a test elementari, in un esilarante bestiario; ieri, l'OCSE, escludendo la misericordia, ha bocciato i quindicenni italiani per ridotta capacità critica e per insufficienza nella conoscenza delle scienze, della matematica e della lettura e ci ha ripetuto, come non lo sapessimo già, che si segnalano più somari al sud che al centro/nord, che sono più bravi gli studenti dei licei, me-

no quelli degli istituti tecnici e una tragedia quelli degli istituti professionali; insomma, come diceva Tullio De Marco, sono di più i "gusci vuoti" che quelli pieni. Gli imputabili del disastro non son pochi, ma la scuola è tra questi. Riforme e controriforme, burocrazia, risorse misere e inadeguato aggiornamento continuo la rendono lenta rispetto alla richiesta di

cambiamento. Ognuno, come sempre nel Belpaese, avrà buone ragioni da far valere e imbastirà raffinate rappresentazioni di realtà di comodo che sviano altrove colpe ed esaltano meriti inesistenti. Dalla qualità della limitata conoscenza, soprattutto tecnica, penalizzata dai disinvestimenti ripetuti sulla scuola professionale, ma anche sulla scuola *tout court*, deriva che la

transizione dalla scuola al lavoro è lenta, difficile, casuale e il ritardo con cui si comincia a lavorare, se si comincia, e la precarietà del lavoro, nemica della continuità, renderà ridotte e incerte le pensioni che verranno. Insomma, ricadute negative a catena. Dovremmo ragionare, scegliere priorità condivise, a partire dal disastroso territorio da mettere in sicurezza dal maltempo e dai terremoti, ammodernare le infrastrutture prima che vengano giù altri ponti, ripulire tutto quanto possibile dai veleni interrati o lasciati ovunque e nell'aria, garantire, anche dove il servizio langue, il diritto alla salute e alle cure. Nessuno ascolta, tutti parlano, molti urlano. Ogni giorno c'è un argomento sul quale attrarre l'attenzione, che la meriti o ancor più se non la merita. Oggi tocca al meccanismo europeo di stabilità, il MES. Uno strumento complicato di gestione di un fondo utilizzato per tirar fuori dai guai, non senza un prezzo, gli Stati che rischiano il dissesto. Passati in secondo piano i neri che ci invadono, tolgono il lavoro, delinquono e portano malattie, ora i nemici diventano la Francia e la Germania con cui aprire una guerra diplomatica che può rinfocolare i sovranismi e minare la già divisa Europa, messa nel mirino dai colossi Usa, Russia e Cina che mal la digeriscono.

(Continua a pagina 4)

**MOKA &
CANNELLA**

ANNA D'AMBRA

Sardine in mare aperto

Ondate di sardine vive invadono le piazze italiane: piccoli pesci che si stringono e si spostano in gruppo; singolarmente indifesi

e inermi, ma compatti si muovono come un'unica creatura e fanno *massa*. Le "sardine" sono il simbolo scelto per mostrare opposizione e dissenso al leader della Lega, e sono state pensate in contrapposizione ai denti *squalo* dell'ex ministro. A dispetto del nome curioso e apparentemente poco serio, questa spontanea iniziativa di partecipazione civile è nata con un intento nobile: risvegliare una coscienza politica anti-populista. Qualcuno l'ha definita la prima rivoluzione ittica della Storia; ma chi sono e cosa vogliono le sardine che stanno facendo massa in ogni angolo della penisola? Quattro giovani bolognesi sono stati gli ideatori del movimento, lo scorso 14 novembre, in occasione della presenza di Salvini a Bologna a sostegno della sua candidata, Lucia Borgonzoni. L'idea era dimostrare l'esistenza in Italia di un popolo che come la sardina è un pesce silenzioso e si contrappone ai toni e alla retorica dei comizi populistici che hanno affogato i contenuti politici: nessuna bandiera, nessun partito, nessun insulto. Al diniego per l'interesse politico, dall'ala sovranista sono venute le prime offese: figli di papà, della sinistra e cazzari. Dal manifesto ufficiale invece, si apprende che il messaggio dei nuovi manifestanti è sfidare con la partecipazione civile, l'impegno in prima persona e la coscienza critica la retorica della comunicazione vuota; lasciando prevalere la testa sulla pancia e dando il benvenuto in mare aperto alla chiamata del vivere civile e democratico. Care sardine, ad maiora.

sara
assicurazioni



Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

SE IL GOVERNO LITIGA

(Continua da pagina 2)

za, cambiare passo».

L'orizzonte non è rassicurante. «È tempo di chiarimenti nel governo (e nel M5S)». «Un governo non ha diritto a reggersi sul caos cronico, non può ridursi a camera di compensazione dei conflitti tra partiti». «Né è consentito consumare il rating di credibilità dell'Italia nel gioco quotidiano delle convenienze tattiche», commenta l'editorialista del *Corriere* Francesco Verderame. Alberto Orioli del *Sole 24 Ore* parla di «maggioranza in tilt», e di pericolo dello spread. «Un avvi-

so», dice, «come altre volte di quello che potrebbe accadere se continuasse a mostrarsi un Paese rissoso e di fazione come è stato lunedì 2 dicembre». Perché «è chiaro - aggiunge - che se lo spread tornasse fuori controllo il Governo cadrebbe e con esso la sua già fragile legge di bilancio, anche perché verrebbe meno il suo principale scudo: la benevolenza dell'Europa targata Ursula Von Der Leyen».

La responsabilità del governo alla fine pesa soprattutto sul Pd. È una realtà che il governo è continuamente logorato e messo in pericolo da Di Maio che crede di imporre temi e tempi dell'agenda politica, come la preiscrizione, alla ricerca di un recupero di immagine. Il «virus che

potrebbe far morire il governo, non è ne Renzi né LeU né il Pd, ma l'instabilità grillina e le mosse incomprensibili e contraddittorie del suo leader, i suoi ultimatum al governo, i suoi occholini a Salvini», scrive Augusto Minzolini del *Giornale*. «Il governo e la legislatura sono appesi all'istinto di sopravvivenza dei grillini» che non sono disposti a seguire un Di Maio che volesse spezzare la corda, è il ragionamento di Minzolini. Il dato altrettanto certo è che la politica equivoca e solitaria di Di Maio con il recupero anche dei toni aspri antieuropei non paga. L'ultimo sondaggio politico, quello di Ixé, segna un ulteriore crollo del M5S dal 16,4 al 15,9%.

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

LE SARDINE DIEDERO UN CALCIO ...

(Continua da pagina 3)

Creare paure, inventarle se necessario e farcirle di angosce; una dopo l'altra per non farci pensare, per non farci vedere le guerre, le ingiustizie, le miserie e il rischio di un pianeta che va verso il suicidio, è una strategia, non un caso. La ragione dovrebbe soppiantare le urla e le cortine fumogene delle propagande e delle paure andrebbero dissolte dalla limpidezza di un progetto di futuro, messo in sicurezza dalle follie del passato. L'intelligenza dovrebbe soppiantare la stupidità, ma così non è, mentre scendiamo costantemente una china che porta nella mota dell'indifferenza, nell'aria maleodorante dell'egoismo, nella dolorosa cattività della residua umanità dell'uomo tante volte bestia.

Si sente un ragionar da bottegai, di difesa di interessi e privilegi. In fondo alla scena restano i mille conflitti armati, i tribali signori delle guerre, le carestie che i cambiamenti climatici moltiplicano, l'uso persecutorio delle religioni, le tirannie, le pulizie etniche che hanno riempito il mare, il deserto, i cavalli di frisia dei crudeli confini di morti e di vivi, senza alcun diritto e deprivati di dignità. I campi profughi che sono lager, le *bidonville*, le *favelas*, le baracche, le stazioni dei treni,

i porticati, le panchine, le scatole di cartone dove non solo uomini e donne scartati sperimentano la violenza insita nella negazione di un posto dove vivere su questo mondo, ma soprattutto un numero immenso di bambini che conoscono fame, freddo, caldo, malattie, ignoranza obbligata, sporcizia, degrado. Ammesso, e spero ci sia un dio che lo voglia, che sopravvivano, come saranno domani? Con quali occhi ci guarderanno, quali sentimenti si saranno incuneati nelle loro anime, quali rancori, quanta sacrosanta rabbia sarà covata? Un settimo della popolazione del mondo respira ma non vive in questa condizione. Un miliardo di persone, collocate in discariche umane. Ma, quando anche il consumismo sarà consumato, allora avremo nitida consapevolezza di tutta l'infelicità che ci siamo meritati tradendo la nostra umanità. Forse dietro i milioni di persone calate sulle piazze di mezzo mondo, insieme a tanto altro, c'è anche una voglia forte di giustizia, di umanità, di amore.

Non mi piace il termine "sardine" usato dai nostri ragazzi per intitolare il movimento che riempie le piazze italiane. Mi spiace ancor di più la becera terminologia e la volgare ironia dei loro detrattori. Ma non è il nome che conta, ma l'essere. E il loro essere è allegramente contagioso. Il loro fare è un gioco e un antidoto

alla aggressività, non solo verbale, delle destre, della rozza Lega e del sovranismo. Questi ragazzi che riempiono le piazze hanno le facce pulite, sono il contrario della violenza, sono l'antipolitica della politica e anche dell'antipolitica. Sono una novità e il nuovo ha sempre un buon odore. La loro comunicazione è semplice, timida, elementare perciò comprensibile. Preferiscono l'homo sapiens a Salvini, esibiscono immagini di sardine colorate su leggeri fogli bristol, rispondono con serenità alla rabbia. Casa Pound è sparita. Le piazze, le belle piazze d'Italia con l'architettura unica, la storia, l'arte, la memoria, sono piene di ragazze e ragazzi che cantano in coro "Bella ciao": la colonna sonora che parla di libertà, le cui note riempiono i porticati, si incuneano su per i campanili, fanno eco nelle navate delle chiese, entrano ovattate nei palazzi delle istituzioni. Non è la rivoluzione, non è profetizzabile il dove e il quando il movimento approderà, ma di slancio di freschezza, di genuinità e di uno scacco spontaneo e inatteso al potere si avvertiva forte il bisogno. Lasciamole libere, non lasciamole sole, le sardine, a individuare chi e cosa mandare a farsi friggere; aiutiamole a evitare di finire esse fritte nella padella dell'ennesima restaurazione.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it



Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto SarnelliDirettore Editoriale
Giovanni MannaDirettore Area Marketing
Antonio Mingione

Banco di sardine invaderà Caserta?

Domenica 1° dicembre nelle piazze di Napoli, Milano e di molte altre città, sono stati organizzati dei *flashmob* di protesta contro il clima di odio e divisione che dilaga lungo lo Stivale. I promotori di questi eventi vengono definiti "sardine", dal nome dell'omonimo movimento bolognese a cui si rifanno esplicitamente. È assai raro vedere la maggioranza, o quella parte di popolo che dovrebbe rispecchiarsi nella maggioranza di governo, protestare contro la politica dei partiti all'opposizione. In un'intervista realizzata dal Corriere della Sera, Mattia Santori, fondatore del Movimento delle Sardine, dichiara: «La nostra fortuna ci fa capire il vuoto politico che c'è in Italia».

Infatti è questo il *leitmotiv* delle manifestazioni: persone che scendono in piazza e chiedono a gran voce che prima della politica stessa, venga tenuto conto di valori morali e sociali. Certo, uno sbilanciamento a sinistra è congenito alla professione di tale ideologia egualitaria, e molti dei partecipanti hanno anche deciso di rendere chiaro il proprio dissenso, in particolare, nei confronti dei modi di Matteo Salvini. Tant'è che lo stesso segretario della Lega ha deciso di controbilanciare l'ondata di sardine da cui è stato investito, creando un suo movimento chiamato "Gattini per Salvini", dimostrando ancora una volta l'egocentrismo che lo contraddistingue. È bastato poco, quindi, per far acquisire una vera e propria colorazione politica ai raduni, ma resta ancora evidente che questi colori non trovano il loro corrispettivo in nessuno degli attuali partiti.

Anche Caserta ha voluto rispondere "presente" alla chiamata. Domani, sabato 7 dicembre, alle ore 19 in Piazza Ruggiero è previsto un raduno delle "sardine casertane", conferma del fatto che



la nostra città non è stata ancora imbruttita dall'odio e in ogni occasione disponibile dimostra la sua anima più genuina. Su Facebook si può facilmente trovare il gruppo creato apposta per l'evento, digitando "Sardine Casertane" nella barra di ricerca. «[...] per dire NO alle politiche proposte dalla destra e da Salvini, politiche piene di odio, di rancore e di paure verso ciò che è diverso. Nessuna bandiera, nessun insulto, nessuna violenza – si legge nella descrizione - Perché fa più rumore un mare in silenzio che un pirata che urla. Ti chiediamo di incontrarci in piazza per dire basta ad una politica che si nutre di odio, razzismo, paura: vogliamo cultura, giustizia, inclusione e solidarietà». E come dargli torto...

Marco Cutillo

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

**OTTICA
VOLANTE**

**Optometria
Contattologia**

New

Sistema digitale
per la scelta computeriz-

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

Dal 1976 al
Vostro Servizio



Brevi della settimana

Venerdì 29 novembre. Secondo l'osservatorio sulle abitudini degli Italiani della compagnia assicurativa UnipolSai, in seguito all'analisi effettuata sulle scatole nere installate nelle automobili, Caserta, nel 2018, è la provincia in cui si utilizza di più l'auto con 304 giorni l'anno, diciotto in più rispetto alla media nazionale.

Sabato 30 novembre. Il Comune di Caserta annuncia un aumento dei controlli nelle giornate del 24 e del 31 dicembre, poiché la cosiddetta "movida della vigilia" richiamerà in città tantissime persone per i brindisi di Natale e Capodanno.

Domenica 1° dicembre: La Camera Penale di Santa Maria Capua Vetere aderisce all'astensione dalle aule di giustizia, in programma dal 2 al 6 dicembre, contro la riforma della prescrizione, che, come si legge nella delibera dell'organo di rappresentanza dei penalisti, «*afferma il principio, manifestamente incostituzionale, secondo il quale il cittadino, sia esso imputato che parte offesa del reato, possa e debba restare in balia della giustizia penale per un tempo indefinito*».

Lunedì 2 dicembre. Gli studenti degli istituti Diaz, Terra di Lavoro e Giordani riempiono la città, partecipando alla manifestazione "Caserta non si buca", organizzata dai rappresentanti degli studenti del Liceo "Diaz" per manifestare contro lo stato di degrado delle strade, segnalate per le numerose buche presenti, purtroppo accentuate dalle piogge del mese di novembre.

Martedì 3 dicembre. È online la petizione *No all'abbattimento dei 21 alberi sani ad alto fusto nel centro di Caserta*, lanciata su *Change.org* e indirizzata al Sindaco Carlo Marino, alla LIPU, al WWf e a Greenpeace, con l'obiettivo di raggiungere almeno mille firme e di salvare la vegetazione di Villetta Padre Pio.

Mercoledì 4 dicembre. Ancora una volta viene distrutta una pedana in Corso Trieste, la principale strada di Caserta. Non se ne conoscono le cause, ma la pista più accreditata, sebbene non si escluda l'incidente stradale, sarebbe quella dell'atto vandalico.

Valentina Basile

Caro Caffè Associazioni

AGGRESSIONE AGLI ATTIVISTI DI PARCO ARANCI: BASTA DEGRADO, PRENDIAMOCI CURA DELLA VILLA COMUNALE!

La sera di mercoledì 4 dicembre alcune attiviste della rete Caserta Città Viva che da qualche settimana si prendono cura della Villa Comunale di Parco degli Aranci, sono state aggredite fisicamente e verbalmente durante l'orario di chiusura dello spazio pubblico ed è stato loro impedito di chiudere l'area. Quello che è accaduto è un atto gravissimo, l'apice di una serie di azioni di boicottaggio della gestione condivisa della Villa Comunale di Parco degli Aranci.



La Villa Comunale di Parco degli Aranci, alias "zona 167", in via delle Querce, è da molti anni (almeno 5!) in stato di degrado e abbandono, senza acqua, senza alcuna illuminazione e senza il servizio di apertura e chiusura. Uno spazio che resta bellissimo, pur avendo subito alcuni atti vandalici, sul quale affacciano centinaia di appartamenti della zona i cui residenti assistono da anni all'abbandono del luogo e ne subiscono direttamente le problematiche. L'assenza di luce e i cancelli costantemente spalancati ha reso questa Villa anche un luogo di spaccio e di disturbo della quiete pubblica, in orario serale e notturno, all'interno di un quartiere che invece ha molto bisogno di spazi comuni, vivi e adatti alla sana crescita dei bambini e all'aggregazione dei cittadini.

A gennaio 2019 è nata una rete di collaborazione civica per il miglioramento del quartiere. Di questa rete fanno parte: Caserta Città Viva, Centro sociale Ex Canapificio, Gruppo Scout Caserta 5, Parrocchia SS. Maria e S. Giovanni Bosco, Comitato per Villa Giaquinto e tanti cittadini della zona.

Dopo 11 mesi di segnalazioni e richieste all'Amministrazione tutte inattese (che si sommano a tutte le segnalazioni e le richieste effettuate negli ultimi anni), abbiamo deciso due settimane fa di sperimentare l'apertura (alle 7.30) e la chiusura (alle 17) della Villa Comunale, convocando contestualmente un appuntamento di assemblea pubblica di quartiere ogni due martedì alle 18.30 in parrocchia e un calendario di giornate di giochi e manutenzione dello spazio, aperte a grandi e piccoli. Il quartiere ha risposto davvero bene a questo appello e si è formato un gruppo molto attivo per la cura della Villa Comunale, il cui prossimo appuntamento per bambini e adulti è previsto per sabato 7 dicembre dalle 10 alle 12.

Chiudere la Villa alle 17 è stata una decisione sofferta: pensiamo che tutti noi cittadini dovremmo poter beneficiare quanto più tempo possibile dei nostri spazi, anche fino alle 21, come in tutte le città "normali". Purtroppo, l'assenza di luce fa sì che già alle 17 la Villa diventi un luogo spettrale, pertanto abbiamo deciso di chiuderla prima del voluto e di sollecitare l'Amministrazione a ripristinare seppur parzialmente l'illuminazione. In queste due settimane di apertura e chiusura, è stato da subito chiaro che questa gestione condivisa dà fastidio a chi vive la Villa come luogo proprio, buia e aperta a ogni ora così da permettere atti vandalici e spaccio. L'aggressione subita mercoledì sera, e denunciata agli organi competenti nonché segnalata all'Amministrazione Comunale (settore Patrimonio e Polizia Municipale), è l'apice dei boicottaggi già subiti in questi giorni: più volte, abbiamo trovato il lucchetto bloccato dalla colla che ne impediva la chiusura. Ci siamo quindi ogni volta prontamente adoperati per sostituire il lucchetto, senza sentirci intimiditi da questi atti.

Quello che però è successo ieri impone all'Amministrazione e alla cittadinanza una riflessione molto seria su come si gestiscono gli spazi comuni in questa città. Lasciare un giardino comunale nel cuore di un quartiere residenziale, al buio per anni, sempre aperto, tollerarvi il degrado e lo spaccio, è una responsabilità molto grave che l'Amministrazione si assume. Ci auguriamo che dopo quest'ultimo episodio di inciviltà, il Comune provveda ad installare l'illuminazione seppur provvisoria e ad approvare il verbale di affidamento chiavi nelle more della stipula del Patto di Collaborazione alla luce del Regolamento Comunale per la Gestione Condivisa.

Caserta Città Viva

NATALE

Un giorno di tregua

25 dicembre anno zero. Da quel lontano giorno della nascita del Bambino Gesù è forse il solo giorno dell'anno che ti fa sentire in pace con te stesso e con gli altri, che ti fa deporre le armi della violenza e della sopraffazione, che ti fa dimenticare i sovranisti e i bulli.

Natale, un giorno di tregua. Così accadde nel Natale del 1915. Ce lo raccontavano i nostri padri, quelli che quel Natale lo avevano vissuto al fronte, sul Carso, e che avevano partecipato alla decisiva battaglia del Piave e di Vittorio Veneto, giovanissimi, chiamati in prima linea nel nome della patria. Sono quelli che vediamo tutti insieme in una grande foto d'epoca conservata in un archivio privato casertano e così intitolata: "1915-1918 Gruppo d'onore dei combattenti di Caserta". Una sorta di mosaico costituito da tante piccole foto circolari dei nostri giovani concittadini in uniforme con grado, nome e cognome di ciascuno. Sono nomi e cognomi di casa nostra, delle nostre famiglie, icone che attraversano la storia di Caserta. Ci raccontano di quel 25 dicembre 1915, che fu una giornata di tregua non solo per le truppe italiane, ma per i due eserciti l'un contro l'altro armati. Magia del Natale! Una giornata di pace tra due eserciti belligeranti. Un ponte tra una trincea e l'altra. Non è una favola da raccontare ai nostri bambini, ma un pezzo della nostra storia.

Già all'inizio del dicembre 1915 Benedetto XV aveva proposto la tregua di Natale: «I belligeranti mettano a riposo fucili e cannoni per tutto il periodo delle festività natalizie o almeno il 25 dicembre», così riportano le cronache del tempo. Ma la proposta pontificia non trovò unanime consenso: al sì della Germania si contrapponeva il no della Francia e della Russia. "Quel cessate il fuoco" non ci fu. È quanto avrebbe ricordato alcuni anni dopo anche l'*Osservatore Romano*, dandone la sua motivazione: un giorno di "cessate il fuoco" avrebbe potuto minare l'entusiasmo dei combattenti. E qui l'articolista sottolinea la delusione di Papa Benedetto e riporta le sue stesse parole: «Oh! la cara speranza che avevamo concepito di consolare tante madri e tante spose con la



certezza che, in poche ore consacrate alla memoria del Divino Natale, non sarebbero i loro cari caduti sotto il piombo nemico; oh! la dolce illusione che ci eravamo fatti di ridare al mondo almeno un assaggio di quella pacifica quiete che esso ignora ormai da tanti mesi! Purtroppo la nostra cristiana iniziativa non fu coronata di felice successo. Ma noi, non per questo scoraggiati, intendiamo di perseguire ogni sforzo per affrettare il termine della incomparabile sciagura o almeno per alleviarne le tristi conseguenze».

Un appello accorato fu quello del Papa. Alimentò consensi e anche dissensi in Europa e perfino in America. Ma non cadde nel vuoto: la magia del Natale, festa della fraternità e della pace, vinceva in quelle trincee assiegate di combattenti, di morti e di feriti, producendo tra i belligeranti tante piccole tregue. Così accadde per le truppe trincerate tra Ypres, Armentières e Lille, dove in quella notte, secondo le cronache, le note di *Stille Nacht* e di *Quando nascette ninno* si diffusero e mescolarono da una trincea all'altra. Ci fu perfino l'apparire scambievolmente di qualche cartello con parole augurali. Lentamente, quasi senza accorgersene, i fanti dei due eserciti si ritrovarono nella terra di nessuno, stringendosi la mano, scambiandosi in dono auguri e qualche oggetto personale, fino a giocare al calcio con una palla fatta di stracci. Accadrà anche quest'anno con Di Maio, Salvini e Renzi che insieme si ritroveranno a giocare a palla?

Anna Giordano

Caro Caffè

Caro Caffè, non ti avevo scritto da quando Rita Giaretta aveva lasciato Caserta convinto che «a pensar male si fa peccato ma si indovina», come diceva Andreotti. Quando Ruini si è fidanzato con Salvini non ho resistito e ho ripreso scrivendo il mio sdegno, il giorno dopo il fidanzamento, celebrato nei locali del *Corriere della Sera*. Dopo una settimana ho ricevuto la copia del periodico Adista cui sono abbonato. La rivista fuori testo riportava la lettera di Tanzarella al Cardinal Ruini.

Conosciamo bene Sergio e cito solo 2 punti: «Erano anni in cui i suoi interlocutori si chiamavano Bossi e Pivetti, Casini e Formigoni, Fini e Berlusconi». «Si dava spazio a figure gire genufflesse e pavidie e un clericalismo

diligante. Ma lei era troppo impegnato a mascherare guerre italiane in missioni di pace, a celebrare i funerali dei soldati italiani che lei definiva martiri (mentre migliaia di soldati sono ammalati e sono morti a seguito dell'uranio impoverito».

Il cardinale Ruini è una nostra vecchia conoscenza. Una lettera la scrissi an-



RAFFAELE NOGARO, a Caserta un documento di difesa il vescovo contro l'affarismo politico

Caserta, lettera al cardinale Ruini in difesa di Nogaro "La voce del vescovo è anche la nostra..."

«MONSIGNOR Nogaro ha unito la sua voce alle nostre proteste. E ora vogliamo evitare un gravissimo scandalo della fede. In caso contrario, noi casertani, saremo indotti a diffidare della parola del papa, pur avendola ascoltata con le nostre orecchie. Per questo siamo pronti a testimoniare, insieme ed allo stesso modo, sull'operato del nostro vescovo».

«Comincia così la lettera aperta che il comitato dei genitori degli studenti (delle scuole di ogni ordine e grado di Caserta) hanno inviato al cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale italiana».

«I genitori casertani sono uniti nel far sentire forte la loro voce. Vogliono testimoniare spontaneamente sulla condotta e sulla coerenza evangelica di un vescovo-santo della gente e di quanti hanno bisogno di aiuto e conforto».

«Questo documento di solidarietà per il vescovo di Caserta, monsignor Nogaro, che ci ha accolto sui gradini delle scuole senza chiederci le nostre appartenenze politiche o religiose, che è salito con noi per tante scale solo per difendere il diritto dei nostri figli. Pieno di dolore e stupore quando si rivolge al cardinale Ruini affermando che «il suo nome figura tra quelli che premono per la rinomina di questo sant'uomo, scomodo per i potenti locali».

«Dopo la visita di Giovanni Paolo II a Caserta, Nogaro ha rischiato, infatti, di essere rimosso dall'incarico episcopale. Gli sono stati rivolti duri attacchi politici, pesanti accuse personali, soprattutto da parte del sottosegretario democristiano Giuseppe Santonastaso».

«Ippure l'incontro che il pontefice ha avuto con il vescovo davanti alla gente ha prodotto un importante risultato: tutti

hanno ascoltato le lodi del papa all'opera pastorale di monsignor Nogaro. Quella stessa gente ora pretende a gran voce che sia confermato nella sua missione, a lottare accanto a loro nella battaglia della quotidianità sopravvivenza».

«La scuola della nostra provincia vive da sempre in uno stato di totale abbandono da parte delle istituzioni - si legge ancora nella lettera - e il più generale degrado culturale e civile, documentato dalle statistiche nazionali. Monsignor Nogaro ci ha incoraggiati ad esigere democraticamente il diritto allo studio per i nostri figli».

«E in conclusione: «Incoraggiare vuol dire salvarci dalla rassegnazione che, come ha detto il papa, è più grave del pur grave degrado in cui ci troviamo a vivere in queste terre abbandonate».

(anna maria ligouri)

ch'io insieme al comitato genitori degli studenti casertani tanti anni fa, nel giugno 1992. Il vescovo Nogaro non era gradito a qualche politico locale. Ruini, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, era deciso a trasferire il vescovo Nogaro. Da Sessa venivano numerosi in pullman noleggiato apposta. A Caserta si parlava della possibile università. Noi del comitato ci riunivamo nella sacrestia abbandonata per preparare una difesa del nostro con una lettera aperta al cardinal Ruini. A me toccò di spedirla come raccomandata con ricevuta di ritorno e di portarne copia alla redazione del *Mattino*. Il giorno dopo quella lettera era in prima pagina e l'articolo è qui riportato (a casa conservo lettera e ricevute).

Felice Santaniello

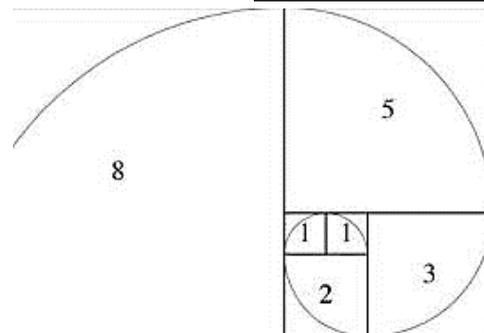
Uno, uno, due, tre ...

Michele Soriani è stato un esperto e colto agricoltore per tutta la vita e con semina e raccolti, piante e ortaggi ha formato una bella famiglia, fatto studiare i figli e aiutato qualche disoccupato assumendolo nella sua piccola azienda. Ora è vecchio, si riposa e si gode la compagnia dei nipoti. Michele aveva letto con qualche giorno di ritardo sul quotidiano che il giorno "23 settembre" in molti paesi si celebra il matematico italiano *Fibonacci* e, incuriosito dalla notizia, ha deciso di chiedere chiarimenti a suo nipote *Mario*, dodicenne appassionato di Matematica. L'occasione gli si è presentata in una giornata piovosa e fredda, perché *Mario*, fatti i compiti scolastici, decide di passare il pomeriggio con il nonno. Dopo aver gustato insieme cioccolata calda e biscotti case-recci il nonno gli chiede di questo tale *Fibonacci*. «Leonardo Pisano, detto *Fibonacci* (*filii Bonaccii*)» esordisce il nipote «è stato un insigne matematico della seconda metà del XII secolo che, appresa la matematica araba nei suoi viaggi al seguito del padre mercante in Egitto, Siria, Tunisia, Algeria, Marocco, l'ha rielaborata in modo chiaro e approfondito nel suo trattato "Liber abaci" del 1202». «Va bene» lo interrompe Michele «un bravo matematico, ma addirittura una giornata in suo onore? E perché proprio il 23 settembre di ogni anno?».

«Nonno» replica il nipote «accomodati nella tua poltrona preferita perché la mia risposta prenderà un po' di tempo». Siede sul divano accanto al nonno e prosegue «*Fibonacci* diffuse la numerazione araba e contribuì in modo determinante alla rinascita della Matematica in Occidente. Allo scopo di divulgare i contenuti del trattato di *Fibonacci*, sorsero in Italia le scuole d'abaco e la "cultura dell'abaco" interagì con la cultura umanistica e influenzò e coinvolse tutta la cultura occidentale». Tace un attimo per verificare che il nonno lo

stia seguendo e prosegue «nel Quattrocento e Cinquecento la diffusione della cultura matematica come sapere diffuso, iniziata intorno alle scuole d'abaco, esplose e grandi nomi del Rinascimento italiano (ad esempio *Piero della Francesca*, *Michelangelo*, *Machiavelli*, *Leonardo da Vinci*) si formarono in queste scuole e contribuirono essi stessi al progresso delle conoscenze scientifiche».

«Ora mi è chiaro» interviene Michele «perché è stata istituita una giornata in suo onore, ma non mi è ancora chiaro perché proprio il 23 novembre di ogni anno». «Questa è un'altra bella storia» rispose Mario e proseguì «si narra che nel 1223 l'Imperatore *Federico II di Svevia* propose ai concorrenti di un torneo matematico a Pisa il seguente problema: "Quante coppie di conigli si ottengono in un anno a partire da una sola coppia, supponendo che non ci siano decessi, che ogni coppia dia alla luce un'altra coppia ogni mese e che le coppie più giovani siano in grado di riprodursi già al secondo mese di vita". *Fibonacci* risolse rapidamente e brillantemente il problema affermando che la crescita mensile delle coppie di conigli era descritta dalla sequenza numerica infinita i cui primi termini sono: 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, ..., in cui, tranne i primi due numeri uguali a 1, ogni altro è la somma dei due che lo precedono». «Hai ragione, è una storia piacevole, ma che c'entra il 23 novembre?» e il nipote risponde «nonno, nella notazione anglosassone delle date si scrive prima il mese e poi il giorno e quindi il 23 novembre si scrive 11/23 e come puoi osservare le cifre sono 1, 1, 2, 3 ovvero i primi quattro termini della sequenza di *Fibonacci*». «Hai ragione, Mario» interviene il nonno soddisfatto «ora mi è tutto chiaro». Mario, felice della reazione del nonno e consapevole della sua voglia di imparare sempre cose nuove, replica «Nonno se non sei stanco, pos-



so aggiungere qualche altra informazione su questa sequenza di numeri».

Alla risposta affermativa del nonno, il nipote prosegue «la sequenza di *Fibonacci* è onnipresente in natura. Se si costruisce una figura geometrica con una sequenza di quadrati, ogni nuovo quadrato con un lato di lunghezza pari alla somma di quelle dei lati dei due quadrati più vicini, come nella sequenza, e si inscrive un arco pari a un quarto di circonferenza in ciascuno di questi quadrati, si ottiene una speciale spirale logaritmica che descrive la crescita della conchiglia del *Nautilus*, dei bracci delle galassie e dei cicloni tropicali, la traiettoria dei falchi pellegrini nell'avvicinarsi alla preda, la disposizione dei semi del girasole, la crescita frattale delle infiorescenze del cavolo romano, e tanti altri fenomeni. Caro nonno, questa sequenza è, insomma, un bell'esempio del pensiero di *Galileo Galilei*, che nel *Saggiatore* scrive: "La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara ad intender la lingua e conoscere i caratteri ne quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro labirinto"». «Grazie, caro nipote», interviene il nonno, «mi hai fatto trascorrere un altro pomeriggio fruttuoso. Una giornata trascorsa senza imparare niente di nuovo è spreca per me».

Nicola Melone



Il tennis è vita

4 campi da tennis illuminati

Staff qualificato Fit, Standard school Fit

(mini-tennis, motricità applicata al tennis, avviamento, perfezionamento, specializzazione e agonistica, adulti di gruppo e individuali)



Stella di bronzo CONI
al merito sportivo

Tennis Ercole

Circolo Tennis Ercole

CASERTA - VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI 24 - TEL. 0823 305710



L'angolo del "Giannone"

La Terra chiede aiuto

Nulla ormai è più sicuro: il cibo, l'acqua, il territorio. Tutto suscita ansia, incertezza sul nostro pianeta: l'assottigliamento dello strato di ozono presente nell'atmosfera, le isole di plastica in mare, le sorgenti d'acqua che hanno perso la purezza di una volta, le scorie radioattive diffuse in buona parte del territorio. Il tutto racchiuso in un solo sostantivo: "Inquinamento", parola apparentemente semplice e diventata ormai di uso comune, purtroppo tanto ostica per i capi di stato delle potenze mondiali contro i quali poco possiamo fare.

Prendiamo in esame i paesi emergenti con un'economia che è aumentata esponenzialmente e dove non si è tenuto per nulla conto dell'impatto ambientale, immettendo nell'atmosfera gas nocivi che hanno trasformato il cielo terso in una serra maleodorante. È impressionante vedere persone che vanno al lavoro o che semplicemente passeggiano per le strade delle megalopoli con bambini al seguito, indossare mascherine tali da ridurre il più possibile danni ai polmoni e alla pelle. Non sono stati vani i diversi congressi presenziati da leader di varie nazioni che, dopo ampie discussioni, sono pervenuti ad accordi di elevata importanza. Negli anni '90, con il protocollo di Kyoto, tutti convergevano nel ritenere che fosse una necessità impellente salvare il nostro pianeta prima che si ribellasse con notevoli mutamenti climatici.

Sono passati gli anni, a Parigi si è giunti ad altri accordi, ma la situazione non è migliorata.

La Terra chiede aiuto! Oggi noi giovani siamo sempre più preoccupati per il nostro futuro e dunque ci siamo svegliati dal torpore, anche grazie a una ragazzina di 16 anni, Greta Thunberg, che ha saputo, con i suoi discorsi, mobilitare l'opinione pubblica e denunciare la superficialità dell'uomo che antepone il Dio Denaro alla salute nostra e del pianeta. Pertanto si è levata una voce di protesta che ha richiamato e coinvolto tutti i giovani, per sensibilizzare chi è preposto a prendere severi provvedimenti, affinché si ponga fine a quest'inarrestabile minaccia che incombe sul nostro pianeta.

A questo punto ci poniamo una domanda: Possiamo noi impedire ai paesi in via di sviluppo (BRICS) di incrementare il proprio PIL? Ovviamente no! Tuttavia dovrebbero sfruttare al meglio le loro risorse nel rispetto totale dell'ecosistema: le energie alternative, le auto ibride, la sostituzione della plastica con materiali biodegradabili, sono solo alcuni dei rimedi che potrebbero quantomeno ridurre le emissioni di Co2 nell'atmosfera. È dunque arrivato il momento di adottarli!

È giusto che debbano essere solo i capi di governo a prendere provvedimenti in merito a ciò, oppure anche noi giovani nel nostro piccolo possiamo contribuire alla salvezza del nostro pianeta? La risposta è inderogabile! Noi alunni del Liceo "Pietro Giannone" di Caserta, dopo aver analizzato attentamente il discorso

(Continua a pagina 22)



Casa di Cura "San Michele"

Qualità in Sanità dal 1956

Struttura ospedaliera accreditata SSN

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.

RICORSO A TECNOLOGIA ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.

SALA OPERATORIA IBRIDA: dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

Casa di Cura "San Michele"

Via Montella 16, Maddaloni

tel.: 0823 208111 - 208700

email: info@clincasanmichele.com

sito web: <https://clincasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)

L'interdipendenza dei quattro rapporti.

Parole chiave

I **nuovi Stili di vita** non sono un movimento ambientalista, né politico, né una filosofia; sono comportamenti insieme di buon senso e di buon gusto, di valori profondamente umani, valori positivi di buon uso della libertà, vitalità, speranza, intraprendenza, gioia, incontro. Certo, per un credente, i valori dei Nuovi Stili di Vita sono il modello Gesù traslato nel terzo millennio; ma, a guardar bene, sono valori profondamente umani e, direi, universali. Per rendere più agevole il cammino di questa rubrica, mi appare utile fissare un mini glossario, così ci capiamo subito quando certi termini, già incontrati nelle settimane scorse, ritorneranno nelle settimane successive. Ho scelto solo tre parole tra le molte; parole *matrioscke*. Il rimando da una parola a un'altra apre uno scenario di forte interdipendenza tra i 4 rapporti verso le cose, le persone, la natura, il mondo. Ad esempio: migliorare i rapporti umani, significa migliorare le relazioni sociali e politiche; fare qualcosa per limitare i disastri ambientali comporta creare posti di lavoro e, dunque, migliorare la ridistribuzione della ricchezza, abbassare il livello di conflittualità sociale. Vediamo.

Carità. È la forma più alta dell'amore: (Paolo, lettera ai Corinzi, 13) «*Amerai il tuo prossimo come te stesso*»; ciò comporta consapevolezza dei propri e degli altrui bisogni, include vigilanza che è l'opposto dell'indifferenza; sorveglianza della correttezza delle proprie azioni. La carità si vive verso tutti, persone e cose, natura e universo mondo. La carità si vive nella responsabilità e nella compassione. Non si tratta di fare l'elemosina, ma di capire dove finisce la nostra libertà e inizia quella dell'altro. La carità non richiede eroismo, ma comportamenti corretti nella scuola, nel lavoro, nella famiglia, nel gruppo di amici, nei social; così corretti che, se una nostra azione dovesse risultare dannosa per qualcuno, vicino o lontano, rinunciamo ad essa. La carità è in me quando dico: l'altro sono io e non faccio a lui quello che non vorrei fosse fatto a me. Primo, non ledere e, se solo ci limitassimo a questo, già sarebbe una gran bella carità.

Condivisione. Mettere a disposizione ciò che abbiamo, A volte davvero le nostre mani sono vuote; ma la vera condivisione non sta solo nel dare un bene materiale, sta, piuttosto, nell'aprire il cuore all'altro

con amore, solidarietà, mitezza, compassione. L'uomo di oggi è troppo spesso preso da mille incombenze e mille mestieri e non coglie le occasioni per farsi prossimo. Nemmeno la condivisione richiede eroismo, vuole vigilanza nel cogliere le opportunità di fare del bene; ad esempio: controllare i fumi emessi dalle nostre caldaie, ridurre la plastica portando la "sporta" quando andiamo a fare la spesa, scegliere imballaggi semplici, fare bene la differenziata, valorizzare il riciclo e il riuso degli oggetti dismessi. Il rispetto per la casa comune è una gran bella forma di condivisione perché apporta benessere per noi e per gli altri.

Giustizia. Il mondo è cambiato drammaticamente. Oggi viviamo l'antropocene che, in sé, è cosa buona, ma abbiamo perso la bussola e il controllo, per cui viviamo in un mondo dove gli esseri umani stanno alterando i loro ecosistemi. I concetti e i modelli dell'economia tradizionale furono sviluppati in un mondo praticamente incontaminato, ma ora è un mondo inquinato, quei modelli furono disegnati in un mondo lineare, semplice, ma ora il mondo è globalizzato nel virtuale e la vecchia economia genera sempre nuove disugua-



Rubrica di
Antonia Di Pippo

glianze. A giudicare dall'Agenda 2030, ce ne siamo resi conto e vogliamo creare una prosperità sostenibile, cerchiamo un accresciuto benessere, ma più umano, ci impegniamo per azzerare la povertà e la fame e auspichiamo l'uguaglianza sociale; ma per fare tutto ciò avremo bisogno di una nuova visione dell'economia; di un modello economico che persegua il bene comune sostenibile, cosa ben diversa dal perseguimento della crescita dei consumi materiali; un modello che dica basta ai rifugiati climatici; che sia capace di utilizzare la tecnologia per il benessere e non per la disumanizzazione. Quando questo nuovo modello sarà disegnato e applicato, si chiuderanno i cento focolai di guerra attivi nel mondo, ci sarà l'avvento della giustizia sociale e con essa della Pace. Di pace, obiettivo centrale dei NSDV, ne parleremo diffusamente più in là. Buona settimana.

“Insieme per...” al Buon Pastore

L'Ecclesiaste e il Cantico dei Cantici in napoletano

Fra le molteplici attività di cui si interessano il parroco della chiesa del Buon Pastore, don Antonello Giannotti, e i suoi tanti collaboratori, vi è pure, ogni mese, un lunedì dedicato all'incontro “Insieme per...”, nel corso del quale si trattano diversi temi e anche letture, con commenti e discorsi, diretti dalla prof. ssa Paola Arpaia. Lunedì scorso, 25 novembre, il prof. Domenico Soluri ha letto, appunto, alcuni passi della sua traduzione in napoletano dell'Ecclesiaste e del Cantico dei Cantici.

In realtà, chi vi scrive aveva già avuto occasione di apprezzare l'operazione del prof Saluri tempo fa, nel salotto culturale del preside Franco Di Lella, ma ripetere l'esperienza è stato piacevole e, per quanto lo spazio tiranno della cronaca non permetta di analizzare il contenuto dei brani, ci piace sottolineare “en passant” due aspetti emersi dalla serata del 25 novembre. In primo luogo c'è da osservare che, benché la traduzione dei testi in dialetto napoletano non sia semplice e facile come si potrebbe pensare, la versione offertaci da Soluri è davvero ottima. La seconda sottolineatura riguarda la lettura: Domenico Soluri non ha solo letto, ma, come un bravo attore, ha in certo qual modo recitato i testi, nei quali ci è apparso pienamente calato nei testi. Pienamente meritato, quindi, l'applauso caloroso tributatogli a fine serata.

Il cinema che riesce a cristallizzare alcune passioni umane e a perpetuarne la potenza narrativa è immune, in qualche modo, alle divisioni epocali, alle etichette frettolose e, soprattutto, alle forzature imposte dal tempo. È un cinema che non guarda a un'unica generazione - pur fotografandone miti, segni e simboli - perché riesce a raccogliere ed esprimere lo spirito di un'epoca per farlo rivivere in quelle successive. Poche pellicole possono fregiarsi di un tale riconoscimento. *I Goonies* può essere, a buon diritto, una di queste. Il *cult* di Richard Donner, girato tra il 1984 e il 1985, torna nelle sale cinematografiche dal 9 all'11 dicembre e a riportarlo sul grande schermo, nell'invitante splendore della rimasterizzazione in 4k, c'è qualcosa che va oltre la semplice spinta di nostalgia celebrativa.

Nato da un'idea di Steven Spielberg - che ne fu anche produttore - e sceneggiato da Chris Columbus, alla sua seconda prova dopo il successo di *Gremlins*, il film è una pirotecnica e avvincente storia d'avventura, costruita secondo gli stili del racconto d'intrattenimento per ragazzi e famiglie. Un prodotto che, nel tempo, ha accumulato un livello di affetto e adorazione da parte del pubblico tale da offuscare anche quelle poche sbavature nel ritmo e nella sceneggiatura che non gli impediscono di essere, tuttora, un gioiello di narrativa audiovisiva e di emozioni per tutti, in particolar modo per quelli che conservano con cura il ricordo di essere stati bambini negli anni '80. La trama ruota intorno alle vicende di un gruppo di ragazzini piuttosto irrequieti, i Goonies appunto, che coltivano sogni, speranze e desideri nell'armoniosa e fiabesca città di Astoria, situata nello Stato dell'Oregon. Lì dove sono cresciuti, nel quartiere "Goon Docks" da cui hanno preso il nome, i Goonies un giorno si imbattono casualmente in alcuni oggetti antichi, tra cui una vecchia mappa che li porterà, attraverso una serie di innumerevoli ostacoli, sulle tracce di Willy l'Orbo, un leggendario pirata vissuto nella prima metà del XVII secolo. Tra gli altri pericoli, i ragazzi dovranno fare i conti anche con alcuni criminali appartenenti alla temibile banda "Fratelli".



traverso interpreti ragazzini. Le performance di Sean Astin (Mikey Walsh), Josh Brolin (Brandon Walsh), Jeff Cohen (Chunk Cohen), Kerry Green (Andy Carmichael) - al loro esordio sul grande schermo - e degli altri giovanissimi componenti del cast, riuscirono a creare momenti, sequenze e battute ormai scolpite nella memoria e nell'animo di quanti, all'epoca piccoli spettatori dalla fervida fantasia, sono oggi adulti dalla lacrima facile a ogni richiamo dei tempi andati.

Probabilmente, l'anima forte del film di Donner e Spielberg sta proprio nella capacità di incamerare la magia di quel periodo, conservarla e traslarla, intatta, attraverso le epoche e le generazioni che non hanno potuto viverla. I personaggi diversificati e ben caratterizzati, i luoghi evocativi, gli effetti speciali artigianali, le trovate registiche "parallele" di Spielberg, gli interpreti abili, convincenti e iconici (si pensi al lavoro del compianto John Matuszak nei panni di "Sloth"), i numerosi riferimenti alla cultura pop degli anni '80 disseminati all'interno della narrazione filmica: tutto concorre a dimostrare quanto lavoro e quanta cura siano stati profusi nella realizzazione de *I Goonies*. Anche la partecipazione di Cyndi Lauper alla registrazione della colonna sonora, con il brano di punta *The Goonies 'R' Good Enough*, che pone perfettamente il sigillo su un prodotto divenuto standard affettivo della cultura e dello spirito di un tempo immortale da tramandare ai posteri. Perché tra i miti e l'immaginario degli anni '80 non si muore, né si volge lo sguardo alla fine del decennio, ma si va oltre. Come i Goonies, che «non dicono mai la parola morte».

ROMANO
PARRUCCHIERE
SOLARIUM



CASERTA
VIA R. DE MARTINO 22

romanoparrucchiere@libero.it
0823352400 ~ 3663620962

Tenuta
COSCIA
Eventi & Ristorazione

via Fusco, 15 fraz. Squille 81010 - Castel Campagnano (CE)
contatto diretto: 0823.176.45.51 - 335.102.24.33
www.tenutacoscia.it




La bianca di Beatrice



La bianca di questa settimana si tinge di gusto con Vitica Open Day. È questo il nome dello straordinario evento organizzato dal Consorzio di Tutela dei Vini di Caserta Vitica, di cui è presidente Cesare Avenia, tenutosi all'Enoteca provinciale di Caserta. È stata questa l'ultima tappa della manifestazione "Sorsi e risorsi storici. Caserta nel calice", un'iniziativa che si è assunta il compito della legittima valorizzazione e promozione dei vini casertani, meritevoli sempre più di affermarsi nel panorama enologico nazionale ed estero. L'evento si è svolto in collaborazione con la Camera di Commercio di Caserta, l' AIS Caserta e la Confcommercio Caserta. È stata una passerella dei vini Dop e Igp di Caserta con banchi di degustazione e incontro con i produttori. Intenso il programma della giornata di Vitica Open Day, che ha preso il via presso i banchi di assaggio con un percorso conoscitivo e di degustazione di tutte le denominazioni, con ingresso gratuito. Quindi, un momento di presentazione con il presidente della Camera di Commercio di Caserta Tommaso De Simone. A seguire le masterclass sul Doc Galluccio, Igt Roccamonfina, Doc Falerno del Massico, Doc Aversa Asprinio, Doc Casavecchia di Pontelatone e Igt Terre del Volturno. Soddisfatto il presidente Cesare Avenia: «Sorsi e risorsi storici, dopo le tappe di Galluccio e Sessa Aurunca si è concluso a Caserta con "Sorsi di Borbone" dedicata alla Igt Terre del Volturno e Doc Aversa Asprinio e Casavecchia. Questa ricognizione della nostra produzione vitivinicola ha evidenziato le enormi potenzialità del nostro territorio di cui tutti dobbiamo essere orgogliosi».

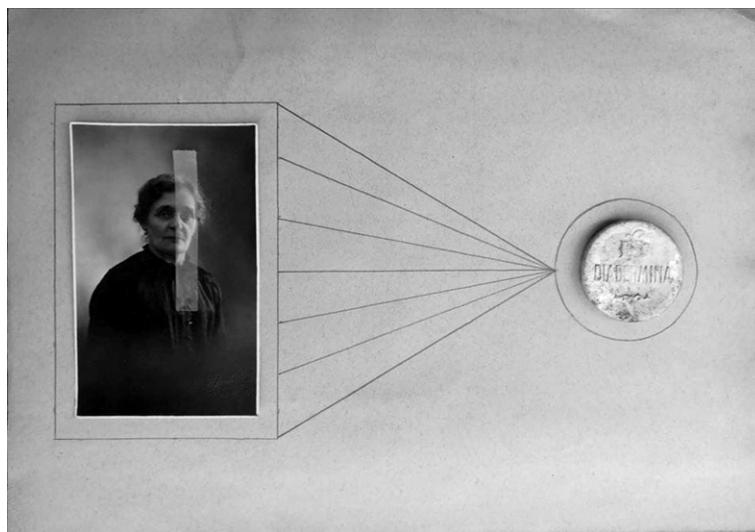
Dal vino all'arte. Si inaugura, infatti, stasera alle ore 18 presso la Galleria Centometriquadri Arte Contemporanea di Santa Maria Capua Vetere, la personale di Maria Gagliardi dal titolo "Ciò che il tempo fa cambiare, e non il nome, che non varia mai". L'esposizione è a cura di Antonello Tolve. La mostra, che rientra nel progetto Tutti i nomi #2, si svolge sotto il patronato della Fondazione Donnaregina per le Arti Contemporanee di Napoli e sarà aperta al pubblico fino al prossimo 26 gennaio 2020.

"Specchiarsi nell'Arte" è, invece, il titolo della personale di Bruno Donzelli che sarà inaugurata sabato prossimo, 14 dicembre, alle 18,30, presso lo spazio espositivo di Arterrima contemporary in Corso Trieste 167 a Caserta. Bruno Donzelli, l'artista più rappresentativo residente nel territorio casertano, torna così a esporre nella sua città adottiva, con una nuova mostra. Undici le opere. Specchi di diverse dimensioni usati dall'artista come tele nelle quali si ritrova il fascino di un ironico viaggio nell'arte del secolo scorso. Anche in queste nuove opere, i colori brillanti cari a Donzelli raccontano le avanguardie storiche del '900, che vengono rivisitate alla sua maniera, giocando con i temi del surrealismo, del futurismo, dell'informale, dell'astrazione, della pop, fino alla street art. Tutto viene interpretato e raccontato nello stile di questo colto e al tempo stesso impertinente costruttore di immagini. In esposizione anche una serie di lavori recenti di piccole dimensioni. La mostra sarà anche un'occasione per uno scambio di auguri. Dunque, un "Buon Natale" con la firma d'autore e un vino altrettanto d'autore come Olmo, l'asprinio spumante brut di Tenuta Fontana.

Maria Beatrice Crisci



Due specchi di Bruno Donzelli. In basso un'opera di Maria Gagliardi e un momento del "Vitica Open day"



Incontri socioculturali

Sabato 7

Caserta, **Notte Bianca 2019**

Martedì 10

Caserta, Reggia, Cappella Palatina, h. 16,30. Presentazione di **Che cosa è la Giustizia per me. Chicago ed altre storie** di Jack London; interventi di R. Piccirillo, M. Tita, S. Manferlotti, letture di R. De Francesco

Venerdì 13

Caserta, Reggia, Sala dei Porti, h. 17,00. **La pittura napoletana della collezione Lampronti**, interviene Nicola Spinosa, direttore del Museo di Capodimonte

Sabato 14

Caserta, Piazza Duomo, ore 10,00, partenza **XXV Marcia della Pace**

Caserta, Istituto A. Manzoni, Aula Magna, h. 18,30, Conferenza Nuova Accademia Olimpica: **Le parole geroglifiche**, relatore prof. Enzo Iorio

Domenica 15

Caserta, Reggia, h. 9,30, **Babbo Natale in Moto**

Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

Da venerdì 6 a domenica 8

Caserta, Teatro comunale, **I soliti ignoti** con Vinicio Marchioni, Giuseppe Zeno, regia Vinicio Marchioni

Caserta, Officina Teatro, **La storia vecchia**, regia Michele Pagano.

Sabato 7

Caserta, Cine Duel Village, **Film a 3 stelle: L'Immortale, Midway, Un giorno di pioggia a N. Y., L'inganno perfetto**

Recale, Spazio Milies, Via Salk, h. 21,00. Massimo Andrei in **Cane di fuoco**

Carinola, chiesa dell'Annunziata, h. 19,30. Concerto della **Orchestra da Camera di Caserta** con Vaclav Petr, violoncello, brani di Haydn, Pleyel

Sabato 7 e domenica 8

Caserta, Teatro civico 14, **Il motore di Roselena**, da un'i-



Musei & Mostre

- **Caserta:** alla Reggia **Da Artemisia a Hackert - Storia di un antiquario collezionista** fino al 16 gennaio 2020
- **Caserta:** fino a sabato 21 dicembre da Artime, Viale Lincoln 28, rassegna d'arte visiva **Stelle di Natale**
- **Caserta:** alla Galleria d'Arte contemporanea, Via Mazzini, **Picture a day** di Peppe Cristiano fino a domenica 15 dicembre
- **Caserta:** fino a domenica 15 dicembre alla Scuola Don Milani, Parco Aranci, **Mostra del modellismo Ferroviario**, dal lunedì al sabato ore 16.00 - 20.00, domenica ore 10.00 - 12.30
- **Maddaloni:** allo Studio Il Castello, Corso I Ottobre 54, **Ri-miniscenza tra pittura e musica**, di Angelo Pagliaro
- **Riardo:** fino a giovedì 30 gennaio 2020 a La Fiera de Mobile **XMAS / Visioni art meeting**

dea di Gea Martire. drammaturgia Antonio Pascale

Casapulla, Teatro comunale, **'O lascito 'e Carnevale**, con C. Pommella e G. Allocca

Domenica 8

Caserta, Reggia, h. 11,30. **Orchestra da Camera di Caserta** diretta da A. Cascio, Vaclav Petr, violoncello, brani di Haydn e Pleyel

Capua, Palazzo Fazio, **Alma Tadema**, coreografia e regia Ricky Bonavita

Pignataro Maggiore, Palazzo Vescovile, h. 20,00. Concerto di musica sacra **Mater amabilis**, T. Montaquila, soprano, A. Dragone, mezzosoprano

Martedì 10

Santa Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, **Il Baciamano** di Manlio Santanelli, con Susy Del Giudice e Giulio Cancelli, regia G. Esposito

Giovedì 12

Capua, Teatro Ricciardi, Vinicio Marchioni e Giuseppe Zeno in **I Soliti ignoti**, regia Vinicio Marchioni

Venerdì 13

Maddaloni, Museo Archeologico, h. 19,30, **Musica da camera:** Anna Talackova,

flauto, Frederic Lagarde, pianoforte, brani di Mozart, Schubert, Ibert, Poulenc; ore 21,00. **Pianofestival:** Frederic Lagarde, pianoforte, brani di Chopin, Debussy

Capua, Teatro Ricciardi, h. 20,30, rielaborazione bilingue di **Natale in Casa Cupiello**, drammaturgia & regia di M. Carfora e R. Parisi

Da venerdì 13 a domenica 15

Caserta, Teatro comunale, **Don Chisciotte** di Francesco Niccolini con Alessio Boni, Serra Yilmaz, regia A. Boni, R. Aldorasi, M. Prayer

Caserta, San Leucio, OfficinaTeatro, **La storia vecchia**, regia di Michele Pagano

Sabato 14

Santa Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, Carlo Buccirosso in **La rottamazione di un italiano perbene** con Rosalia Porcaro

Piedimonte Matese, Chiesa San Domenico, h. 19,30. **Orchestra da Camera di Caserta**, diretta da A. Cascio, con A. Talackova, flauto

Sabato 14 e domenica 15

Caserta. Teatro Civico 14, **Cover 3.0**, da un testo di M.

Eisenberg, drammaturgia L. Imperato regia R. Lerro

Capua, Teatro di Palazzo Fazio, **Il volo della Gabbiana**, adattamento e regia di Antonio Lavazzo

Domenica 15

Caserta, Reggia, Cappella Palatina, h. 11,30, **Orchestra da Camera di Caserta** diretta da A. Cascio, con A. Talackova, flauto; brani di: Stamitz, Rossini, Mercadante

Capua, Teatro Ricciardi, ore 11,00. Teatro ragazzi, **Festa di Natale**, drammaturgia di Roberta Sandias

Capua, Museo campano, h. 17,30, **Musica da camera:** Quartetto Echos, con Andrea Maffolini & Ida Di Vita, violini, Giorgia Lenzo, viola, Martino Maina, violoncello; brani di Mozart, Beethoven; Ore 19,30, Quartetto Echos, con A. Maffolini & I. Di Vita, violini, G. Lenzo, viola, M. Maina, violoncello, F. Lagarde, pianoforte. brani di Dvorak

Caiazzo, Teatro Jovinelli, h. 19,00. **Morrone Glace**, spettacolo di Gennaro Morrone; con G. Morrone e L. Osta

Pignataro Maggiore, Pal. vescovile, ore 19,00. **Soulshine Gospel** diretto da M. Piscitelli, pianoforte R. Menditto, percussioni G. Munno

Sagre e fiere

Fino a sabato 21

Caserta Piedimonte-Casolla La Casa di Babbo Natale

Sabato 7 e domenica 8

Caserta, Corso Trieste, CE Gusto, stand gastronomici natalizi

Caserta Vecchia, Borgo Natale Pignataro Maggiore, Partignano, Lab Pizza Figliata

Gioia Sannitica, Natale in Gioia, Mercatini di Natale

Domenica 8

Largisi di Castel Morrone, Candele al Borgo

Da venerdì 13 a domenica 15

Riardo, Mercatino di Natale in Corso

Pastorano, Mercatini di natale

Sabato 14 e domenica 15

Gioia Sannitica, Natale in Gioia 2019

Un insigne economista dell'800

Il 'casertano' Francesco Fuoco

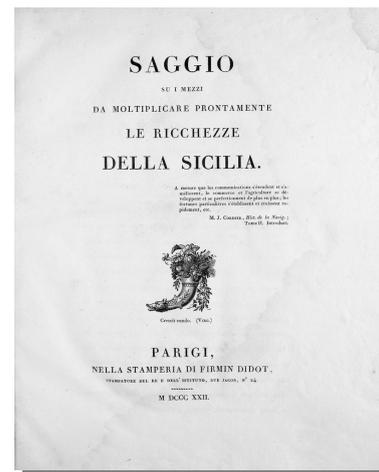
Nell'ambito degli studi italiani di economia politica del primo '800 un posto di tutto rilievo è occupato dal 'casertano' Francesco Fuoco, autore ben noto agli studiosi di storia dell'economia, ma quasi del tutto sconosciuto a livello pubblico. Francesco Fuoco nacque a Mignano, il 12 gennaio 1774, da una famiglia, sembra, di piccoli possidenti e compì la prima formazione nel seminario della vicina Teano, dove fu ordinato sacerdote; si trasferì quindi a Napoli dove continuò gli studi di letteratura, filologia, filosofia, scienze naturali e matematica, così come prevedeva l'enciclopedismo settecentesco, ottenendo nel 1815 il diploma di laurea in scienze fisiche e matematiche. Una solida formazione, che sarà importante per il suo successivo percorso di studioso dell'economia. Fuoco aveva aderito alla Repubblica napoletana del '99, subendo successivamente una condanna all'ergastolo e la carcerazione a Pantelleria. Graziato con gli altri prigionieri politici giacobini in seguito alla pace di Firenze del 1801, stipulata tra Napoleone e Ferdinando IV di Borbone, era rientrato a Napoli dove aveva vissuto in condizioni molto difficili a causa della macchia di 'reo di stato' che lo accompagnava; nonostante le difficoltà riuscì a dedicarsi con successo all'insegnamento privato - l'istituto da lui fondato arriverà a contare trecento allievi - scrivendo nel contempo numerosi manuali e saggi che spaziavano dalla geografia alla filologia.

Già in questa fase della sua attività intellettuale emerse con forza in lui la convinzione che il metodo scientifico, adoperato nelle scienze 'esatte', dovesse, *baconianamente*, trovare applicazione in tutte le altre discipline. Fuoco per tutta la vita fu assillato da problemi economici e, per questo, come altri intellettuali del tempo, cercò la protezione dei potenti di turno, anche per il timore che era prevalso in lui di finire nuovamente vittima della repressione poliziesca. Ciononostante nel 1820-21 partecipò con entusiasmo alla rivoluzione carbonara e costituzionalista, scrivendo anche il *Discorso sull'importanza d'una saggia elezione, del cittadino F. Fuoco. Al congresso elettorale della parrocchia di S. Maria d'Ognibene*, ma, soffocata la rivoluzione in seguito all'intervento dell'esercito austriaco, fu costretto all'esilio, prima a Trieste, con un gruppo di altri esuli, tra i quali Alessandro Poerio, e poi a Parigi. Qui avvenne la svolta risolutiva della sua attività di studioso perché ebbe l'opportunità di frequentare le lezioni di economia industriale tenute da Jean Baptiste Say, uno dei massimi esponenti della scuola economica francese, sostenitore delle teorie di Adam Smith, e di entrare in contatto con gli ambienti della cultura economica industrialista e con le opere di famosi studiosi come il de Tracy e di von Storch. A Parigi nacque anche il sodalizio con un altro italiano, il comasco Giuseppe Velzi, che aveva mutato 'per ragioni commerciali' il suo nome in de Welz, con il quale pubblicò diverse opere, tutte uscite con il solo nome del de Welz. Non fu per lui un incontro particolarmente propizio - in seguito avrebbe rivendicato, a ragione, la paternità di quelle opere - perché la lunga *querelle* che accompagnò 'il caso Fuoco' finì per offuscare la qualità e originalità della sua analisi teorica. Sono di questo periodo il *Saggio su i mezzi da moltiplicare prontamente le ricchezze della Sicilia* e *La magia del credito svelata*, pubblicata a Napoli nel 1824. Trasferitosi a Pisa vi compose i *Saggi economici*, il suo migliore contributo agli studi di economia. Nel 1826 ritornò quindi a Napoli, dedicandosi a diverse iniziative editoriali per divulgare la scienza economica, traducendo anche diverse opere di economisti stranieri. Rottosi il rapporto con il de Welz, riprese le sue originarie attività didattiche, non senza scrivere il suo ultimo saggio di economia, *Le banche e l'industria*, composto in polemica con le tendenze speculative che avevano preso piede a Napoli negli anni Trenta dell'800.

Ciò che caratterizza l'attività scientifica di Fuoco è l'aver messo a frutto l'influenza che su di lui ebbe la matematica sociale della scuola francese, sviluppando una rielaborazione critica del pensiero di Adam Smith, un visione *neosmithiana* destinata a incidere notevolmente sugli ambienti intellettuali napoletani. Fuoco portò a Napoli le idee degli ideologi francesi con i quali condivideva l'impostazione scientifica e 'naturalistica'. Tuttavia nell'ambito degli *idéologues* e della scienza economica francese le posizioni del Say rappresentarono un elemento di forte discontinuità rispetto al metodo logico-deduttivo e comportarono il rifiuto della riduzione dell'economia al modello fisico-matematico. Il romanticismo era in pieno sviluppo e la sua concezione dell'indagine scientifica, che contrapponeva l'esperienza ai sistemi teorici logico-matematici, ebbe il sopravvento sulla visione illuministica. E così, Say da una parte e Ricardo dall'altra, si contesero l'eredità di Adam Smith, mentre si sviluppò un duello teorico agguerrito tra lo stesso Ricardo e Malthus. Il Nostro fu influenzato dal pensiero di Malthus, ma soprattutto di Ricardo, che però assunse criticamente, sostenendo fino all'ultimo la sua visione dell'economia, secondo cui gli studi economici dovevano conformarsi allo statuto delle scienze esatte e rifuggire dall'empirismo, senza che per questo la teoria diventasse del tutto astratta e perdesse il contatto con la realtà delle cose.

Nella sua ricerca Fuoco ebbe intuizioni importanti, come la sua visione molto 'moderna' del ruolo del denaro, che egli paragonava al linguaggio nella sua funzione di 'organizzatore' del lavoro e dell'industria. Ha scritto lo storico dell'economia Rosario Patalano: «I *Saggi economici* [di Fuoco] segnano sicuramente il punto più alto raggiunto dalla letteratura economica italiana dell'Ottocento, soprattutto sul piano dell'analisi e delle questioni metodologiche». Un grande ingegno, Fuoco, costretto dalla politica reazionaria del governo napoletano all'esilio e a una vita di stenti, un uomo di grande dottrina e di rara intelligenza che, in altra situazione politica, avrebbe potuto incontrare una ben diversa notorietà e svolgere ruoli pubblici di primaria importanza, dando un contributo significativo al progresso della sua terra di origine.

Felicio Corvese



«Le parole sono importanti»

Ragionevolizza

«Non sono nata per essere ragionevole. Sono nata per amare, (...) per inventare, per capire e anche, di tanto in tanto per essere ragionevole... La ragione pretende la felicità. La ragionevolezza tende al possibile. La felicità non può essere catturata dal possibile» (Patrizia Cavalli, *Con passi giapponesi*)

Sostantivo femminile della prima metà del secolo XVII derivato da *ragionevole*. L'etimologia è corradicale a quella di *ratio*, qualità dell'agire con la diligenza dovuta all'equilibrio e

Favole e altre storie

Vanna Corvese

IMPREVISTI

Matilde aveva preparato tutto: una valigia e la solita borsa blu, che portava sempre con sé. Indossò il cappotto nuovo e si guardò allo specchio, ravviando i capelli grigi, poi sistemò la sciarpa intorno al collo. Provava uno strano piacere al contatto della pelle con la seta morbida: si sentì in ordine ed elegante, dopo la parentesi grigia del lutto. Muoversi, cambiare aria, la rendeva euforica. Con uno scatto si allontanò dall'armadio e sentì in tasca il tintinnio delle chiavi da consegnare a Luisa, l'amica che si era offerta di raccogliere la posta e innaffiare le piante. Le era stata sempre vicina nei giorni tristi della malattia di Marco, il compagno della sua vita, che se n'era andato in primavera. Le due donne sole si facevano buona compagnia, però Luisa rifiutava di partire, nonostante l'invito per un fine settimana, almeno. Matilde si avvicinò all'ingresso e spinse la valigia sul ballatoio, poi chiuse a chiave la porta ed entrò col bagaglio nell'ascensore aperto; il vicino doveva essere arrivato da poco e aveva lasciato anche il portoncino spalancato, come sempre. "Così può entrare pure qualche malintenzionato!" pensò. Poi scacciò quel timore come una paura tipica delle persone vecchie e sole. Suo figlio Dino viveva in Francia, le mandava brevi messaggi, ma raramente veniva a trovarla; però lei continuava a informarlo

dei suoi spostamenti e della sua salute.

La giornata era limpida e fredda, il percorso noto. Fino a Salerno avrebbero impiegato poco più di un'ora, poi c'era la deviazione verso l'interno, dove c'erano parenti affettuosi che prima lei frequentava solo d'estate. Era inverno, Natale era vicino e faceva molto freddo, eppure le sembrò tutto facile. Si avvicinò alla cassetta postale su cui era scritto "Luisa Rossi" e vi depositò le chiavi. Il tassista aspettava già da cinque minuti. Caricò la valigia, l'aiutò a entrare in macchina e accese il motore. In quel preciso momento si udì un urlo, che sembrava provenire dal piano rialzato, dove abitava l'amica. Matilde disse: «Un momento, c'è una persona che ha bisogno di aiuto». Scesero dal taxi, entrarono nell'androne, udirono delle voci concitate, la porta si spalancò e un uomo stravolto uscì correndo sulla strada. Nell'anticamera dell'appartamento c'era Luisa appoggiata al muro con un viso pallidissimo. «È tornato con cattive intenzioni - disse piangendo - tornerà, mi ha minacciata, non si rassegna alla separazione!». L'amica le parlò con decisione: «Vieni con me al paese, devi assolutamente allontanarti da questa casa, non puoi rischiare un'altra lite, e probabilmente un'aggressione. Dobbiamo fare la denuncia. Staremo per un po' in campagna, sai, c'è l'orto con un piccolo frutteto, che un mio cugino cura con

amore. Io tornerò per prendere consiglio dall'avvocato. Preparati subito, ti aspetto».

Dopo una breve esitazione Luisa accettò e cominciò a prepararsi febbrilmente, asciugandosi le lacrime che non si arrestavano. Matilde pulì la casa, girò la chiave del gas e dell'acqua, verificò il contenuto del frigo e vide che non c'erano cibi deperibili. Il tassista aspettò a lungo, ma fu ripagato. Per un'emergenza si doveva fare qualche sacrificio... Prima di uscire spensero la luce, quindi ritirarono le chiavi dalla cassetta per la posta e partirono.

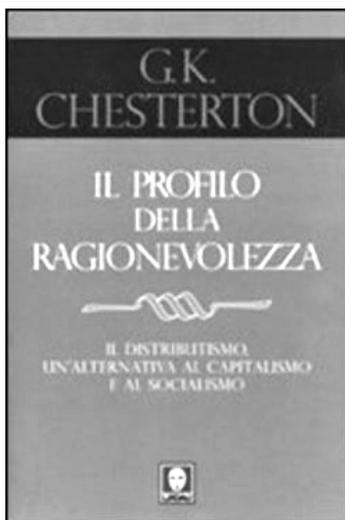
In seguito le due amiche ricordarono quell'imprevisto che aveva messo alla prova un'amicizia, cambiando la loro esistenza. Tante volte avevano fatta l'ipotesi di vivere insieme. L'increscioso episodio aveva offerto una buona occasione. Dopo la vicenda giudiziaria, che ebbe una rapida soluzione, tutto diventò semplice e naturale: nella vita condivisero gioie e dispiaceri.

Un giorno arrivò Dino, era venuto per fermarsi fino a Natale. Per la prima volta con lui c'era una bimba, che voleva conoscere la nonna e fu contentissima di trovarne due, nonna Matilde e nonna Luisa. Per una misteriosa forma di empatia, simile a una reazione chimica imprevedibile, al primo impatto si stabilì tra loro una sorprendente complicità. Un altro cambiamento si profilò come un grande dono della vita, che rinasceva nel nuovo legame. Il futuro si apriva come un frutto maturo, e le due amiche erano pronte a gustarlo con allegria.

Vanna Corvese

alla misura della realtà. Essere in stato di ragionevolezza significa esercitare abitualmente le funzioni idonee al libero esercizio della libertà. Il principio di ragionevolezza delle leggi impone che le disposizioni normative contenute in atti aventi valore di legge siano adeguate rispetto al fine perseguito dal legislatore. Immediatamente incamerato dalla Corte costituzionale dalla giurisprudenza anglosassone, esso è ancorato al principio di uguaglianza. La giurisprudenza costituzionale lo adopera quale tecnica interpretativa per impedire al legislatore di attuare norme discriminatorie e limitanti l'uguaglianza tra i soggetti.

Nel saggio del 1926 "Il profilo della ragionevolezza", Gilbert Keith Chesterton auspica che diventi una qualità strategica la capacità delle varie organizzazioni di coordinare le proprie risorse, oltrepassando il modello di governo delle selezioni centralizzato, per giungere a quello cibernetico della progettazione divulgata delle scelte. Fondamentale diventa la capacità di rendere ragionevole il cammino del cambiamento e del conseguente sviluppo così perseguito. La categoria della ragionevolezza subentrerà a quella di chiarezza-comprensione, tipiche della scienza economica taylorista. La ragionevolezza, non presupponendo chiarezza di ignote visuali, richiede, quale condizione del suo successo, coerenza. Preoccuparsi della costruzione di un sistema di competenze indica averne cura in maniera ragionevole. All'insuccesso del capitali-



simo e del socialismo, responsabili anche di disumanità, l'autore contrappone tale soluzione, alternativa all'abbagliante progresso. «Centinaia di episodi della storia umana dimostrano che le tendenze possono essere invertite e che una pietra d'inciampo può diventare il punto di svolta». E potrebbe accadere che, come nello stupore, si riesce ad avanzare solamente indietreggiando fino in fondo. Padre Raffaele Nogaro ha recentemente denunciato l'uso deleterio che sta assumendo la parola nel linguaggio corrente. Infatti, nell'attuale società, comportamenti e atteggiamenti ritenuti ragionevoli condizionano il procedere di esistenze vacue. Scelte forzose prive di alcun tipo di mediazione mirano all'eccesso di desideri modellati dalla massa e violanti ogni giusta misura. Questi pseudo valori sono riscontrabili negli aspetti edonistici, consumistici e materialistici. Gli individui sono sedotti da false e ingannevoli prospettive, alle quali si aggiunge la loro presunzione di primeggiare. il Vescovo emerito casertano segnala che anche menti intelligenti sono interamente governate dai «totalismi del senso comune». Suggestisce, infine, di coltivare la purezza e la misericordia, per veicolare valori coi quali lottare per la conquista della giustizia. E probabilmente «vivere da poeti è vivere senza ragionevolezza. Ascoltare il battito profondo della terra, è essere guerrieri di pace» (Confesso che ho vissuto, autobiografia di Pablo Neruda).

Silvana Cefarelli

Evento al Castello Fieramosca

Una **location prestigiosa**, quella del Castello 'Ettore Fieramosca' di Mignano, per la presentazione della ristampa anastatica del libro di Domenico Salvatore *Notizie storiche sulla Terra di Mignano*, promossa dal Circolo 'Porta Fratte'. Associazione che opera sul territorio da oltre un ventennio e che per le sue significative iniziative culturali ha avuto in comodato d'uso una sede all'interno dell'importante complesso monumentale, recentemente restaurato. Dopo i saluti del primo cittadino, Antonio Verdone, e l'introduzione della presidente del Circolo, Angela Cortellessa, sono seguiti gli interventi di Antonio Grieco, primario presso il Policlinico 'A. Gemelli' di Roma e di Giacomo De Luca, i quali hanno sottolineato le virtù etico-civili dell'autore, nonché il valore storico del volume, edito per la prima volta negli anni Trenta. È seguita la ricca relazione di Felicio Corvese, storico accreditato presso la comunità di Mignano per i suoi numerosi interventi presso la municipalità, che ha ripercorso criticamente i passaggi salienti del libro, illustrandone gli eventi e i protagonisti più significativi. Il relatore ha sottolineato come l'importanza che ha assunto Mignano nella storia, dal medioevo all'età

contemporanea, sia sostanzialmente attribuibile a due fattori: il primo è la sua posizione geografica, in quanto posta al margine di una stretta gola tra l'Appennino molisano e il subappennino campano, costituendo in tal modo un nodo di difesa strategica a fronte delle invasioni straniere; il secondo è dato dall'essere le terre di Mignano poste al confine politico tra l'area di influenza dell'Abbazia di Montecassino e della Chiesa di Roma e l'area di potere prima capuana e poi del regno di Napoli. Ciò spiega anche l'importanza di alcuni avvenimenti, come la pace di Mignano del 1139 stipulata tra Ruggiero II di Sicilia e il papa Innocenzo II, sconfitto nella battaglia di Galluccio dai Normanni e costretto a riconoscere il potere regio al capo normanno.

Il territorio di Mignano fu anche teatro del violento scontro che si consumò, a più riprese, tra il re di Napoli, Ferrante d'Aragona, e suo cognato, il principe Marino Marzano, che capeggiò la rivolta dei nobili del partito filo angioino. Dopo un fallito attentato alla vita di Ferrante, ordito proprio dal Marzano, il re nel 1464 decise di vendicarsi e, convocata l'aristocrazia regnicola nel Roseto dei Mazzoni presso Ca-



pua, fece arrestare il cognato. Questi fu tradotto a dorso di mulo a Napoli e gettato nelle segrete di Castelnuovo insieme con il figlioletto Giovan Battista, il quale vi rimase per ben 31 anni. Lo sfortunato giovane fu liberato solo, dopo la morte di Ferrante, da Ferrandino, al momento dell'arrivo a Napoli di Carlo VIII di Francia. Il libro ha il merito di ripercorrere la storia di Mignano e del suo castello dalle origini agli anni Trenta, fornendo una ricca messe di informazioni storiche, utili soprattutto agli studiosi di storia medievale e moderna. Al termine degli interventi, il figlio dell'autore, Carlo Salvatore, cui si deve l'iniziativa della ristampa dell'opera, ha ringraziato i relatori, sottolineando l'importanza del testo non solo sul piano della storia locale, ma anche sul piano della conoscenza storica più generale, per cui andrebbe presentato e fatto conoscere agli studenti delle scuole superiori.

Ida Alborino

«**Vuoi sposarmi, Elisa?**». Che c'è di più bello di una dichiarazione d'amore all'interno di una proposta di matrimonio? In generale, commuove. Ma possiamo dire, senza timore di essere smentiti, che l'Onorevole di Muro è stato un tantin fuori luogo?

Ma io non sono qui né per seppellire né per lodare Cesare (che Shakespeare mi perdoni). Quando capitano cose strane in consessi politici, soprattutto di iatture parlamentari, viene spesso ricordato l'aneddoto di Incitatus, cavallo di Caligola. Ma nel testo *Vite dei dodici Cesari* di Gaio Svetonio Tranquillo si appalesa una *fake news*: Caligola non ha nominato senatore il suo cavallo. Nel testo si parla della «*intenzione di nominare console il suo cavallo Incitatus*», ma si precisa che questa cosa non si avverò mai. Incitatus non divenne, quindi, senatore né tantomeno console, ma anche la sola intenzione di farlo dimostrava il disprezzo dell'imperatore per le istituzioni romane. Questo atteggiamento dell'Imperatore, insomma, è certamente predittivo di molteplici comportamenti sprezzanti verso le istituzioni.

L'esternazione «*Vuoi sposarmi, Elisa?*» non è certo paragonabile a un senatore-cavallo, direte voi. Io non so, ma so per certo che è stata formulata in un contesto che può definirsi laicamente sacro: Il Parlamento. Ah, se il dichiarante avesse pensato a Giosuè Carducci. Di certo si sarebbe fermato in tempo, per evitare paragoni persi in partenza. Da *Il Parlamento* di Carducci: «*Or si fa innanzi Alberto di Giussano. / Di ben tutta la spalla egli soverchia / gli accolti in piedi al console d'intorno. / Ne la gran possa de la sua persona / torreggia in mezzo al parlamento: ha in mano / la barbata: la bruna capelliera / Il lato collo e l'ampie spalle inonda. / Batte il sol ne la chiara onesta faccia, / ne le chiome e ne gli occhi risfavilla. / È la sua voce come tuon di maggio...*». Tutta un'altra storia.

... era già
tutto previsto

Pare che l'onorevole Di Muro abbia approfittato di quel momento, di quel luogo, perché non sarebbe riuscito in un altro. O lì o niente. Ricordate *Via col vento* di Margaret Mitchell? La dichiarazione di Rhett Butler a Rossella? In assoluto, la peggiore, sia per il contesto, sia per il modo. Rhett si dichiara durante il funerale dell'ultimo ma-

rito di Rossella, dicendo: «*Devo approfittare tra un marito e l'altro*». Terribile, no? (pare che Rossella accetti solo perché ubriaca). Insomma Rhett (quindi la Mitchell) ha anticipato il nostro innamorato: non poteva aspettare un altro momento. Sembra, questa dichiarazione fatta alla Camera, davanti a tutti, una storia di quel filone rigoglioso della narrativa post risorgimentale che si chiama romanzo parlamentare. Ma quegli autori immaginavano storie parallele per descrivere una certa situazione politica o alcuni comportamenti politici, *Le ostriche* di Carlo Del Balzo per l'attaccamento alle poltrone, ad esempio. Tralasciando l'attaccamento alle poltrone (discorso molto *trendy*) questo fatto, invece, sembra proseguire nel solco del romanzo parlamentare d'amore, come quello di Togliatti-lotti, e inaugurare una nuova stagione letteraria per il Parlamento nostrano, il social-romanzo, che magari ci distrae dalle cose più serie.

Dante, nella *Commedia*, VI Canto del *Purgatorio*, durante l'incontro con Sordello da Goito, parlando dell'Italia (lui intende Firenze) e del suo disordine politico, vaticina: «*Verso di te, che fai tanti sottili / provvedimenti, ch'a mezzo novembre / non giugne quel che tu d'ottobre fili...*». Dante ha colto nel segno. Ma, se uniamo la visione del Poeta con la lungimiranza di Trilussa, ci accorgiamo che tutto è stato detto. Trilussa, 1919, in *Er ventricolo* ci fa notare la nascita di una comunicazione alla pancia e fatta con la pancia (populista?): «*Io stesso, specialmente a fin de mese, / me sento che lo stomaco se lagna... / Ma sai ched'è? La voce del Paese!*».

Rosanna Marina Russo



L'angolo del "Giannone"

Ragazzi che chiudono i social e aprono un libro

Martedì 19 novembre gli alunni della V C del Liceo Classico Giannone hanno assistito alla presentazione del libro "Stupro di Guerra" della scrittrice Mariastella Eisenberg, madre della professoressa Daniela Borrelli, che ha gentilmente offerto la possibilità di partecipare all'evento svoltosi alla libreria Feltrinelli in Corso Trieste. La presentazione, moderata da Lidia Luberto, si è svolta

Alla Feltrinelli di Caserta è stato presentato il volume di poesie "Stupro di Guerra" della scrittrice Mariastella Eisenberg, dotto excursus tra storia e attualità sulla più vigliacca delle armi, lo stupro, che ha suscitato grande attenzione nei numerosi giovani presenti

partendo dalla lettura sentita di alcuni passi dell'opera a cura di Giulia Siciliano, della nostra II sez. C, passi che sono stati commentati, oltre che dall'autrice stessa, dall'assessore alle Pari opportunità e all'Istruzione del Comune di Caserta, Maddalena Corvino, dalla Presidente nazionale rete per le parità Rosanna Oliva de Conciliis e dalla Presidente della Commissione delle pari opportunità del Comune di Caserta, Drusilla De Nicola, che hanno approfondito alcuni aspetti del libro.

L'opera descrive a trecentosessanta gradi una delle armi improprie e più subdole utilizzate in tempo di guerra, ossia lo stupro, che da sempre viene perpetrato dai soldati nei confronti delle donne appartenenti alle nazioni "nemiche" e che le violenta due volte, nell'atto stesso della violenza carnale e nelle conseguenze, ossia la nascita di figli non desiderati, il che costringe la donna oggetto di violenza a rivivere quei momenti tragici costantemente negli occhi dei figli inevitabilmente partoriti, perché nei periodi storici di cui si parla nel libro i Paesi in guerra non hanno una cultura favorevole all'a-



borto, oltre che i mezzi per arrestare le gravidanze indesiderate. La prof.ssa Eisenberg ha raccontato questo fenomeno bellico soffermandosi sulla sua immutabilità, citando il famosissimo esempio del mondo greco, risalente al dodicesimo secolo a. C., che ebbe per tragica protagonista la moglie di Ettore, Andromaca, che, dopo la morte del marito e la distruzione di Troia, fu data in schiava a Nettolemo, figlio di Achille, assassino di suo marito, col quale generò Molosso. L'autrice paragona la storia di Andromaca a quella di Amina, una delle tante ragazze che in Nigeria hanno subito violenze da Boko Haram, organizzazione terroristica affiliata all'ISIS, che adopera lo stesso metodo nei confronti di ragazze innocenti; molte di queste, come Amina, portano a termine la gravidanza generando bambini che talvolta non hanno neanche un nome.

Il folto pubblico ha mostrato interesse nei confronti di un argomento che, purtroppo, è drammaticamente attuale. Dopo le numerose domande a cui l'autrice e le varie personalità che hanno presieduto la presentazione hanno risposto, c'è stato un fervido dibattito riguardante l'amore che una madre può dare ad un figlio non desiderato, dibattito che ha visto il confronto di diversi punti di vista, vera essenza di questi incontri culturali.

Francesco Patierno
V C Liceo Classico

Intervista a Michele Tarallo su teatro e disabilità

Rimanete sintonizzati

Parliamo con Michele Tarallo di disabilità e di teatro: come prende vita il tuo progetto e perché.

IdeaChiara nasce nel 2013 perché io avevo mia figlia, una bambina che l'undici aprile di quest'anno è venuta meno all'età di dieci anni. Era una bambina disabile con una patologia rara, non parlava, non si muoveva. Io e mia moglie e la mia figlia primogenita, Marina, abbiamo fatto di tutto per sfondare un po' il muro che esiste nella società, che si ripete che i disabili gravi non comunicano e invece no. Hanno un desiderio fortissimo di comunicare. E io ho utilizzato l'unico strumento a mia disposizione, il teatro, in modo particolare il teatro per ragazzi, il mio lavoro da più di vent'anni, provando a sensibilizzare soprattutto le fasce dei più piccoli.

I bambini che riflettono sulla disabilità: è importante, come avviene?

La mentalità dei bambini può essere modificata. Mi è venuta questa idea

tanti anni fa, diciamo, di dare loro informazioni su come si vive all'interno di una famiglia quando c'è un disabile. Ci si trova di fronte a dinamiche molto diverse rispetto a quelle di una famiglia normale. Quando, dopo qualche anno che nacque Chiara, che, insomma io e mia moglie, accettammo la disabilità, decidemmo di dire, "guardate, esistono tante disabilità ma i problemi che vivono in famiglia i genitori con il figlio o la figlia disabile sono gli stessi", in tutte le diversissime e veramente tantissime patologie. Fatto questo, bisognava concretizzare il messaggio, perché la gente, in qualche modo, e soprattutto i bambini, recepissero un messaggio divertente. E allora mi sono inventato, attraverso i laboratori e gli spettacoli che già facevo, una maniera divertente, prendendo anche in giro, tra virgolette, mia figlia, ironizzando e scherzando ma raccontavo delle cose.

Riscontri, quindi, un coinvolgimento molto forte tra i bambini quando si parla, oltre che di fiaba anche della disabilità?

Sì, l'esempio è con questo spettacolo [Il pasticciere Zitti e l'ingrediente segreto, n.d.a.], vedere il Lupo disabile, io penso che sia stato un pugno nello stomaco un po' per tutti, per i bambini no, i bambini sono rimasti meravigliati. Io ho sentito un "OOOOH" appena entrato perché non se lo aspetta nessuno. Il Lupo che nell'immaginario è il cattivo che divora, nemico di Cappuccetto Rosso, nemico di tutti anche dei bambini, vederlo disabile ti fa pensare e cambia la prospettiva. Non tanto quella del Lupo che vive la condizione di disabilità, ma cambia in Cappuccetto, a tal punto da farle dire "tu non sei più cattivo, hai questo problema, perché alla fin fine è un problema per chi lo vive, allora sono disposto io a cambiare! Cosa posso fare? Essere semplicemente amico? Ok, da oggi in poi sarò amica tua".

L'attività di laboratorio che tieni a San Nicola coinvolge solo le persone speciali?

Noi facciamo un discorso di inclusione che, come nelle scuole e come è giusto che sia, prevede che ci siano bambini, giovani, adulti normodotati e disabili. La gente è spaventata all'inizio dalla

(Continua a pagina 22)

Gennaro Vitrone

«Con Tonia i concerti diventano esplosione di emozioni»

Cosa pensi di Tonia Cestari?

La prima volta che l'ho conosciuta fu al concerto di Nicolò Fabi a San Prisco. Ho avuto modo di conoscerla meglio all'auditorium del Premio Bianca D'Aponte ed è stata una rivelazione. Tonia ha un approccio diretto alle cose e ammira la sua capacità di empatia. Sul palco ci ha legato sin da subito l'entusiasmo, il rispetto, la sensibilità nel fare le cose, il buon gusto che non deve mancare mai. Siamo affiatati perché attenti a rispettarci artisticamente. L'amicizia è l'ingrediente che fa funzionare la nostra coppia artistica.

3 aggettivi che descrivono Tonia?

Empatia. Grinta. Disponibilità. Come me Tonia, anche se è esuberante, non è mai narcisa. lei sa fare un passo indietro quando vuole, il suo modo di essere esuberante, coinvolgente, si lascia prendere dalle novità, io invece ho un approccio ponderato, riflessivo. L'impazienza della sua età la rende esplosiva, ma poi sa anche attendere il momento giusto per pubblicare un album. I suoi testi, nonostante ricchi di spunti e a volte introspettivi, hanno un fondo ironico che serve a stemperare e che a me piace tanto. Ecco questa è una sua grande caratteristica!

La musica d'autore secondo Vitrone?

Oggi parlare di musica d'autore è riduttivo perché parliamo di un genere che è diventato ampio. I grandi della musica d'autore a cui mi ispiro restano Lucio Battisti, Battiato, Riccardo Senigaglia, Pacifico. Ammiro di questi artisti l'attenzione al suono, a ogni singolo particolare, non lasciano nulla al caso! I giovani di oggi invece hanno poca voglia di ascoltare e manca la pazienza per ambire, manca la voglia di arrivare ad un traguardo, si preferisce la scorciatoia. Con i reality la musica è diventata banale, il cantante un modello da imitare e i palchi un red carpet per apparire.

Le tue prossime tappe, le piccole partenze i progetti futuri...?

"Vivo Fest" è sempre un cantiere aperto, un punto di riferimento per la nostra provincia. Non possiamo ancora parlare del tema dell'edizione 2020, ma lancio un invito a seguirci perché ci saranno delle sorprese. Con Dario Crocetta (chitarra), Gianpiero Cunto (chitarra), Donato Tartaglione (contrabbasso) e Pasquale Iadicco (batteria) saremo il 6 dicembre al Sanacore pub di Sala; il 4 gennaio al foyer del teatro comunale; il 21 febbraio invece un evento speciale: "Canzoni nell'appartamento". Ci incontreremo in una serata conviviale con un po' di amici e suoneranno anche gli ospiti.

Tonia Cestari

«Vitrone, artista poetico e visionario. Crea punti di aggregazione»



Come hai conosciuto Gennaro Vitrone? Cosa pensi di lui?

Ho conosciuto Vitrone a un concerto all'Auditorium Bianca d'Aponte qualche anno fa, fu una serata molto bella e in quel luogo magico non poteva essere altrimenti. Da lì ci siamo incontrati più volte in ambito musicale a Caserta ed è nata una sinergia non indifferente. Gennaro è un artista poetico e visionario, il suo percorso musicale è fittissimo, si sente che è partito dal rock. È un artista che si rinnova continuamente, scrive, organizza, crea punti di aggregazione e fa tutto questo come necessità, ciò fa capire quanto sia positiva la sua persona.

3 aggettivi motivati che descrivono Vitrone. Cosa vi avvicina sul palco?

Sensibile. Non gli sfugge niente e se gli sfugge si sente in colpa per almeno tre settimane. Vulcanico. Sta sempre a pensare come, cosa, perché e dove fare. Aggiornato. È un artista che si guarda molto intorno, osa sperimentare e mettersi in discussione.

È in elaborazione un vostro singolo a quattro mani in uscita a febbraio. Puoi dirci di più?

(ride) Non se ne parla proprio... Sarà una sorpresa! Posso dire che la canzone su cui stiamo lavorando io e Gennaro parla di un momento di vita vissuto da una coppia. Le relazioni si formano sul tempo trascorso insieme ed è proprio quando stai parlando di niente con il tuo partner che i silenzi si trasformano in riflessioni di amore verso l'altro, i pensieri si fanno strada senza rompere la magia del silenzio. È così che ti accorgi di star bene e di non desiderare altro se non quel piccolo momento semplice.

La tua relazione con la musica è... ?

La musica è libertà. Aiuta le emozioni a uscire fuori, rilassa, sorprende, fa connettere le persone. Ma anche studiare è importantissimo, più conosci più sai liberarti. Groove e ritmo sono elementi atavici di cui mi nutro, è una necessità del corpo sentire la musica dentro per buttare fuori le emozioni.

La tua partecipazione a Vivo Fest ti ha segnato prima come presentatrice e poi come direttrice artistica insieme a Gennaro. La rassegna è giunta alla V edizione. Com'è diventato il festival casertano della musica d'autore? Che aria si respira?

Gennaro mi ha accolto in Vivo Fest sempre con entusiasmo, dandomi tanta fiducia prima come artista, poi presentatrice e poi come co-direttrice artistica insieme a lui. Le cose che vanno a buon fine non possono che continuare e siamo vicini all'organizzazione della V edizione del 2020. Si respira aria di cultura, il pubblico che assiste a Vivo Fest ha voglia di catarsi, si aspetta dei contenuti originali di qualità su cui poter riflettere, tornare a casa pieno di bellezza e poesia.

Dopo il singolo esce il nuovo album "Senza destinazione", un cd tanto atteso. Dove lo presenti? Oltre Caserta ci saranno altre tappe? Parli del titolo che hai scelto e del tuo messaggio.

Sì, finalmente è quasi fatta. Stiamo lavorando a questo disco da più di un anno insieme al Soundinside Basement. Presenteremo "Senza destinazione" al Teatro Sottoscala di Radio ZarZak a Casapulla il 22 dicembre alle 20.30. "Senza destinazione" è un senso di inadeguatezza che contraddistingue la nostra generazione in tempi destabilizzanti come quelli attuali. I ritmi frenetici a cui siamo sottoposti, gli innumerevoli impulsi che riceviamo e il confronto con le generazioni precedenti e successive; tutto questo rischia di far fallire i rapporti umani, perché non c'è tempo per amare o per dedicarsi a ciò che ci rende felici. Crediti, numeri e likes spesso alimentano ambizioni insane e narcisismo e costringono ognuno a chiudersi in un individualismo fine a sé stesso, che inibisce la bellezza della condivisione reale, dello spirito di squadra. Nell'album ogni canzone pone un problema e propone una soluzione. Un'anteprima verrà svelata già il 7 dicembre. Suoneremo alla Notte bianca di Caserta a Piazza Vanvitelli accanto allo Chalet Genovese. Il disco sarà comunque disponibile in formato fisico e digitale a partire dal 22 dicembre e sarà acquistabile in tutti gli store digitali o alla fine di ogni concerto.

Signorelli, un rinnovatore del Rinascimento

Grandi notizie per gli amanti dell'arte pittorica: i Musei Capitolini di Roma offrono un importante "tempo supplementare" per scoprire un Maestro del Rinascimento italiano rimasto troppo spesso nell'ombra. Infatti la mostra temporanea - la prima che la Capitale regala alla memoria di Luca Signorelli - viene prorogata fino al 12 di gennaio 2020, dopo essere stata inaugurata il 18 di luglio. Luca Signorelli, un'artista tra i più apprezzati della sua epoca, è stato anche tra i pochi ad aver influenzato i giganti dell'arte Michelangelo e Raffaello; ma è stata proprio la loro "compagnia" a oscurare il contributo seminale che Signorelli ha dato al Rinascimento italiano, poi pienamente sviluppato dai geni della generazione successiva. I suoi contemporanei gli riconobbero sempre i meriti: non a caso, Vasari scrisse di lui che «*fu ne' suoi tempi tenuto in Italia tanto famoso e le opere sue in tanto pregio, quanto nessun altro in qualsivoglia tempo sia stato già mai*». Grazie a una selezione accurata di circa 60 opere, capolavori provenienti da collezioni non soltanto italiane, si arriva a far luce sul rapporto tra Luca Signorelli e Roma, ricostruendo il contesto in cui ebbe luogo il suo primo soggiorno nella città. Il percorso espositivo accompagna i visitatori nella Roma di papa Sisto IV e tra le antichità capitoline, in un ambiente dove l'eredità classica e il cristianesimo sono temi di cui Signorelli si appropria pienamente, «*fondendo statuaria greco-romana e iconografia cui religiosa, monumenti antichi e soggetti devozionali*». Infatti, ci viene proposto il contributo di Signorelli alla decorazione della Cappella Sistina, già in fase avanzata durante questo suo soggiorno romano del 1482. Grande impresa di Signorelli davanti a concorrenti come Ghirlandaio, Pinturicchio, Piero di Cosimo, ... Dopodiché il suo percorso artistico lasciò importanti tracce in Umbria, nelle Marche e naturalmente in Toscana - in particolare nella Firenze di Lorenzo il Magnifico.

Tra Lorenzo e l'istigatore Savonarola, Luca colse nei suoi quadri la crisi del primo Rinascimento che corrisponde all'instaurazione di uno stato fiorentino teocratico, basato sull'aspetto fondamentalista del cristianesimo. Lui stesso fu influenzato dal Verrocchio e dal Pollaiuolo, ma soprattutto dal suo Maestro aretino Piero



della Francesca, soprattutto nei fondali "seri", addirittura simbolistici se si tratta di prospettive architettoniche di città. Infatti le differenze si notano in quadri che trattano la stessa tematica, come per esempio *La Flagellazione di Cristo*, dove lo stile solenne, ieratico di Piero contrasta con quello sentimentalmente molto più impegnato di Luca e dei "suoi" aguzzini. Gli stessi particolari nel *Martirio di San Sebastiano*, dove non vi sono due personaggi uguali, neanche tra quelli che - "michelangiolescamente"

nudi - flagellano il Santo.

Dopo Roma, l'esposizione si concentra sulla Cappella Nova di Orvieto - ricostruita attraverso un gioco di riproduzioni retroilluminate - e su alcuni capolavori di Signorelli aventi per soggetto la grazia dell'amore materno, come la *Vergine col bambino* del Metropolitan Museum of Art di New York. Seguono poi le sezioni dedicate al ritorno di Signorelli a Roma sotto il pontefice Leone X (1513-1521), nonché ai suoi rapporti di quel periodo con Bramante e Michelangelo. Il Duomo di Orvieto chiarisce il vero aspetto di Signorelli, grazie al "mattone" con l'autoritratto, che ha permesso di estenderlo in 3D. Importante spazio dunque assegnato ai favolosi affreschi mirati a ultimare - dopo 50 anni - l'impresa iniziata dal Beato Angelico, cioè la decorazione della Cappella San Brizio del Duomo gotico di Orvieto, con *Il Giudizio universale* distribuito in 7 "lunettoni" dei quali vediamo in dettaglio (anatomico soprattutto) le *Prediche dell'Anticristo* - che rimanda al destino di Savonarola giustiziato sul rogo nel 1498. Simile *Il Compianto del Cristo morto* dal Museo Diocesano della sua città nativa, Cortona: ambedue aggiungono alla fede nella classicità e nella dignità eroica dell'uomo l'insicurezza dovuta alla passione umana, tipica per il Rinascimento maturo.

La mostra, infine, ricostruisce la fortuna critica del Maestro nei secoli successivi: caduto nell'oblio, soltanto a partire dall'Ottocento Signorelli verrà riscoperto da critica e artisti, come il Maestro che ha rinnovato l'arte rinascimentale più con l'esempio delle sue opere che con l'educazione di nuovi seguaci.

Corneliu Dima

Più libri più liberi

Sono 18 gli espositori campani che partecipano quest'anno a "Più libri più liberi", la Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria che dal 4 dicembre ha riaperto per la diciottesima volta i battenti al Roma Convention Center La Nuvola. Su un totale di 483 espositori, di cui 8 provenienti dall'estero (Città del Vaticano, Spagna e Svizzera), la Campania di colloca all'8° posto, mostrando quindi un'interessante vivacità editoriale rispetto alle altre regioni, che vedono in primis il Lazio, ovviamente, con 179 espositori.

L'intento degli organizzatori è rendere "Più libri più liberi" un evento culturale per il pubblico e un momento di confronto per il settore, ma anche una finestra aperta sull'editoria internazionale e un connettore delle istanze europee, come testimoniano l'aderenza alla rete europea

delle fiere del libro di ALDUS e il tema stesso di questa edizione: I confini dell'Europa. Fino a domenica 8 dicembre c'è un'articolata programmazione che analizza il tema in tutte le sue possibili sfaccettature. Sempre più ricco è il programma di appuntamenti per i professionali, provenienti dall'Italia e da tutto il mondo e, come sempre, tanto spazio viene dato alla letteratura per ragazzi e alla fotografia. Per conoscere tutti gli incontri (sono 670 appuntamenti per l'edizione 2019 della Fiera) si può visitare il sito ufficiale della fiera (www.plpl.it).

Nell'anno dell'affermazione di una nuova grande consapevolezza globale, da parte delle giovani generazioni, del problema del riscaldamento climatico e del degrado ambientale, non poteva mancare una selezione di presentazioni



e incontri dedicati al tema della salvaguardia della Natura e dell'ecosistema. A questo proposito, sarà presente in fiera - stand G47 Glifo Edizioni - un libro legato a un progetto di Educazione Ambientale, "Greta e il pianeta da salvare", scritto da Christiana Ruggeri del Tg2 e illustrato da Ilaria Perversi per sensibilizzare i bambini a rispettare la Terra iniziando da piccoli gesti, che è stato presentato per la prima volta l'8 novembre alla Feltrinelli di Caserta.

Urania Carideo

In scena

I SOLITI IGNOTI AL PARRAVANO

Al Teatro Comunale Parravano di Caserta, dal 6 all'8 dicembre, come secondo spettacolo della sezione "Grande Teatro", va in scena "I soliti ignoti", con la regia di Vinicio Marchioni, che è anche uno dei protagonisti, insieme a Giuseppe Zeno. Autori dell'opera Antonio Grosso e Pier Paolo Piciarelli. La commedia - divisa in due atti, per una durata di 120 minuti - è la prima versione teatrale dell'omonimo film di Monicelli, uscito nel 1958 e divenuto, col tempo, un classico della cinematografia italiana, come attesta anche la frequente programmazione del film in TV. In sintesi, si tratta delle gesta maldestre ed esilaranti di un gruppo di ladri improvvisati, tra i quali spiccavano, nel film, figure come Vittorio Gassman, Mastroianni e Totò, per citare solo gli attori più famosi. Questi sbarcano sulle scene, rituffandoci nell'Italia povera, ma vitale, del secondo dopoguerra.

L'adattamento è fedele alla meravigliosa sceneggiatura di Age e Scarpelli, senza rinunciare a trovate di scrittura e di regia, che rendono moderna quell'epoca lontana. Riportiamo quanto ha scritto il regista Marchioni: «*Da attore ho esaltato la naturalezza con cui recitano mostri sacri come Mastroianni e Gassman. Da regista, ho amato il perfetto equilibrio con cui Monicelli rende un così drammatico argomento (la rapina), in modo leggero. È una storia che ci parla del presente, immergendoci nel passato. La povertà del dopoguerra è una piaga che resiste ancora oggi, in tante zone d'Italia, sebbene in altre forme. I personaggi sulla scena sono caratterizzati dalla miseria che li affligge, insieme a una vitalità indistruttibile, tipica di un'Italia passata, verso la quale si provano nostalgia e tenerezza.*

Menico Pisanti

**SECONDO TE, PERCHÉ
LA COCA COLA
E LA NUTELLA
FANNO PUBBLICITÀ
E TU NO?**

Per la pubblicità
su *Il Caffè*:
0823 279711
335 6321099



Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

Il Piccolo Teatro di Milano ha messo in scena, con la regia di Giorgio Strehler, il 27 aprile 1959, "Platonov e gli altri" di Cechov nella traduzione di Ettore Lo Gatto e nella riduzione dello stesso Strehler. In scena vi erano: Tino Buazzelli, Sarah Ferrati, Tino Carraro, Giulia Lazzarini, Valentina Cortese, Olinto Cristina, Gabriella Giacobbe, Augusto Mastrantonio, Enzo Tarascio, Giancarlo Dettori, Cesare Polacco, Armando Alzelmo, Warner Bentivegna, Ottavio Fanfani, Andrea Matteuzzi. Scene e costumi di Luciano Damiani. Certamente la riduzione operata da Gior-

gio Strehler sull'enorme testo del ventenne Cechov ha portato ordine nei sorprendenti dialoghi, che pur risultavano incerti e dispersivi nel loro movimento, dopo essere stati ammirevolmente definiti dallo scrittore russo nelle loro dimensioni di possibilità. Le difficoltà di una riduzione (in se stessa lunghissima, perché lo spettacolo durò fino alle due di notte) del genere, non risultava avere problemi di montaggio, ma dalla sproporzione tra il destino già chiaramente individuato da Cechov nei suoi personaggi e la capacità di rappresentarlo senza ricorrere a espedienti romanzeschi o melodrammatici propri del teatro dell'epoca. È evidente che Cechov cercava la sua strada, ed è di grande interesse vedere come i rapporti tra personaggi e realtà furono proposti dal regista come dramma interiore che vorrebbe definirsi nel diverso spessore del dialogo a sua volta definito dalla consuetudine. I valori del passato e del futuro già operano in questo mondo realistico, dove i personaggi non sanno essere reali se non rifiutando, o evitando, i rapporti e le consuetudini del presente. Che, al più, subiscono, ricavandone motivi di conferma alla loro inerzia o giustificazioni, alla loro disperazione senza obiettivo. Proprio nell'indicazione della mancanza di obiettivo si nota la differenza tra l'opera giovanile di Cechov e i suoi quattro capolavori della maturità. Infatti, in "Platonov e gli altri" la disperazione che si afferma anche attraverso un rilevato umorismo, non è ancora diventata la forza dei personaggi cecoviani che si precisano nelle dimensioni di un avvenire mai raggiunto e mai negato.

La delusione, l'inerzia, l'impotenza, l'eloquenza velleitaria, diventeranno esperienza e provocheranno indirettamente il paragone tra i personaggi e la vita che non risponde, ma esiste evidentissima. In *Platonov* tutto finisce veramente, e in modo sordo, violento, senza echi. La disperazione del protagonista e degli altri non ha obiettivi se non nell'illusione già erosa dall'ironia. Non abbandona niente perché non si è formata ancora la coscienza, e perciò gli oggetti del proprio disperare. In tal senso è chiaro che intorno alla sorda tensione impotente dei suoi personaggi che vogliono vivere, Cechov costruirà in avvenire le dimensioni e le prospettive della loro storia umana. In "Platonov e gli altri" è pateticamente evidente come i personaggi non abbiano la risorsa di conoscere, o di credere all'esistenza di un mondo possibile. Allora tentano il travestimento della realtà sostituendo il vuoto e il disgusto del presente con un'illusione meccanicamente o intellettualmente provocata. Dalla sbornia costante del medico Triliesky, alla nuova vita aridamente vagheggiata da Platonov e dalle sue innamorate, in parte tutti i personaggi travestono la loro realtà oscillando continuamente dalla disperazione del presente concreto a una volontaria illusione di un'altra vita che non ha ancora vere immagini (verranno ad esempio *Le tre sorelle*) ma soltanto schermi all'impotenza e alla responsabilità. Forse l'ubriaco Triliesky possiede alte possibilità. Ma è il personaggio più sconfitto della bella, ineguale, confusa e ammirevole commedia.

Giorgio Strehler non ha mancato ovviamente di puntare sulle atmosfere magicamente ottenute nel dimensionamento della conversazione estenuata dei personaggi, ma l'importanza e l'originalità della sua regia consiste nell'aver affrontato coraggiosamente i momenti umoristici del testo per trarne crudeli valori e indicazioni efficaci attraverso la realtà. Non sempre l'umorismo è diventato dramma, ma il testo qualche volta si lascia chiudere in limiti comici non suoi.



Valentina Cortese
In alto: Tino Carraro

Angelo Bove

FRANCESCO GUCCINI *Note di viaggio* - Capitolo 1: Venite avanti...

“**Note di viaggio – capitolo 1**” è un bellissimo omaggio a Francesco Guccini. E non basta dire che tredici artisti rivisitano 11 brani (più o meno dei classici del suo repertorio), più un suo inedito. Il disco è un signor disco e ha tanto da dire. Dimostrazione tangibile che gli otto anni passati da quando Guccini annunciò di non voler fare più dischi e concerti non hanno intaccato la memoria della sua produzione anche a generazioni tanto distanti dalla sua. Magistralmente prodotto e arrangiato da Mauro Pagani, *Note di viaggio- capitolo 1: venite avanti...* presenta Elisa (*Auschwitz*), Ligabue (*Incontro*), Carmen Consoli (*Scirocco*), Giuliano Sangiorgi (*Stelle*), Nina Zilli (*Tango per due*), Malika Ayane (*Canzone quasi d'amore*), Brunori SAS (*Vorrei*), Francesco Gabbani (*Quattro stracci*), Luca Carboni e Samuele Bersani (*Canzone delle osterie di fuori porta*), Margherita Vicario (*Noi non ci saremo*) e Manuel Agnelli con lo stesso Mauro Pagani (*L'avvelenata*).

Inutile dire che la “resa” dei pezzi è semplicemente fantastica. Non moltissimi sono in grado di reinventare i pezzi di Guccini, scolpiti come sono nella memoria dalle sue iconiche interpretazioni. In questa scelta c'è anche la sorpresa che molti hanno

autonomamente riscoperto brani “difficili”, come *Scirocco* di Carmen Consoli o *Tango per due* di Nina Zilli, ma non dovremmo sorprenderci più di tanto, basterebbe pensare ai valori che professavano (e professano) queste canzoni sulla solidarietà, l'amicizia e oltre. Un punto su tutti, forse, potrebbe essere il potere delle evocazioni di queste canzoni. Ogni brano è un mondo, una sintesi perfetta che la musica e le parole concentrano in poco tempo. L'emozione tramortisce chiunque si trovi a sentire Elisa in *Auschwitz* (che ha scelto il brano perché si è ricordata del nonno imprigionato in un campo di concentramento nazista, come il padre di Guccini), o Ligabue, che non ha mai nascosto il suo debito di riconoscenza verso il maestro di Pavana (basterebbe dire che *Incontro* nella versione originale è contenuta nel suo primo film da regista “Radiofreccia”). Inutile dire che Giuliano Sangiorgi e Brunori SAS hanno ribadito il riferimento obbligato a Guccini come uno degli esempi del miglior cantautorato d'autore italiano. Per tutti c'è l'assidua frequentazione della poetica *gucciniana* portatrice di “verità” riconosciute, non a caso, da diverse generazioni di artisti oltre che di svariati milioni di estimatori.



È così che alcune cover sono così “naturali” che sembrano degli originali fatti da nuovi interpreti. E la sorprendente bellezza del progetto, con la novità assoluta delle eccellenti interpretazioni femminili, è tale che si deve sperare che essendo questo “solo” il capitolo 1 ci sia modo di averne altri di questa portata. A 79 anni e a oltre mezzo secolo dal suo primo album (datato 1967) è bello e consolante constatare quanto grande sia l'amore e il rispetto che il mondo della canzone e il grande pubblico riserva a Francesco Guccini. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

L'immortale

Per gli amanti dei film sui criminali, e più nello specifico per gli amanti della serie tv Gomorra, è arrivato il momento tanto atteso: dal 5 dicembre nelle sale italiane è uscito *L'immortale*. La pellicola è una vera e propria *origin story* come ne abbiamo viste molte nel cinema *made in Usa*. Ricordiamo ad esempio quelle di Wolverine, Batman, Iron man e tanti altri eroi. In questo caso, è lapalissiano, si tratta di un anti eroe, sdoganato dalla popolarità della serie tv sulla camorra che negli anni, con il passare delle stagioni (siamo in attesa della quinta), è diventata un *cult*.

Quando Gomorra fece capolino, prima sulle reti Sky, poi sui canali in chiaro, l'opinione pubblica fu spaccata a metà. Taluni ne apprezzavano quello che c'è di oggettivo in un prodotto realizzato magnificamente: il ritmo serratissimo, la vividezza di storie e personaggi, la crudezza di una trasposizione di qualcosa come la criminalità organizzata che è altrettanto (se non più) crudo nel mondo reale, la recitazione di un cast formato in parte da ragazzi di strada, la capacità di appassionare e tenere in tensione lo spettatore. Talaltri si soffermavano invece su aspetti più o meno pseudo sociali: «*Che brutta immagine che da alla nostra magnifica Napoli*», e ancora: «*Non è affatto realistica. È esagerata*». Argomentazioni davvero poco intelligenti. In ogni metropoli del mondo esistono aspetti positivi e altri negativi.



Napoli non fa certo differenza. Qualunque prodotto cinematografico presenta aspetti ingigantiti o quanto meno romanziati. Poi, come spesso accade quando qualcosa o qualcuno ha successo, molti detrattori si defilano. E *Gomorra la serie* s'è affermato come uno dei prodotti per la tv più esportati che abbiamo, a differenza delle penose fiction Mediaset o delle quasi penose Rai.

Come quasi tutti già sanno, *L'immortale* ha per protagonista quel **Ciro Di Marzio** che tante ne ha combinate fino a morire per mano dell'amatissimo Genny Savastano. E come tutte le *origin story* ci narra come **Ciro** è diventato quello che conosciamo, la sua educazione, il substrato in cui ha mosso i primi passi. **Marco D'Amore**, da sempre pupillo di **Tony Servillo**, è sia attore protagonista sia regista dell'opera e si dimostra capace in entrambe le vesti. Alla fotografia c'è **Guido Michelotti** che ha lavorato, se pur con mansioni leggermente diverse, a *Gomorra*. Le musiche sono dei **Mokadelic**, ormai un tratto distintivo della serie tv tratta da un'idea di **Roberto Saviano**. In definitiva lo spettatore saprà esattamente che tipo di film aspettarsi, credo, senza restarne deluso.

Daniele Tartarone





SORSI E RISORSI A CASERTA

Torniamo a parlare del Vitica, il Consorzio di Tutela e Valorizzazione dei vini DOP e IGP della Provincia di Caserta. L'occasione è la *due giorni* conclusiva della manifestazione "Sorsi e risorsi storici", sabato e domenica scorsi, alla Enoteca Provinciale della CCIAA. Dopo gli appuntamenti di Galluccio e di Sessa Aurunca, nella città capoluogo il focus di assaggio di giornalisti e degustatori esperti (Antonella Amodio, Monica Coluccia, Adele Granieri, Dante del Vecchio, Antonio di Spirito, Alessandro Marra, Alessio Pietrobattista e chi scrive) ha assaggiato i vini della DOC Aversa Asprinio e della IGT Terre del Volturno. Gli assaggi, tutti rigorosamente a etichette coperte, sono stati quasi cinquanta, con nove vini da Asprinio, e gli altri da Casavecchia e Pallagrello Nero e Bianco.

I vini da Asprinio (uno è un IGT di uve comunque nel cuore della denominazione) hanno avuto una buona *performance*, anche se un po' penalizzata dalla temperatura di servizio: gli oltre 30 anni della denominazione ha visto cambiare molte etichette, ma ha anche visto crescere la consapevolezza della diversità e delle caratteristiche. La speranza è che l'arretramento delle vigne impiantate si fermi, e anzi abbia una inversione di tendenza. Il *grande piccolo vino*, e soprattutto la sua coltivazione storica e monumentale della vite maritata, meritano di riprendere a crescere. In quantità, e pur partendo da risultati incoraggianti, anche in qualità.

Sorprendente è stata la batteria dei Pallagrello Bianco: come già detto (da molti, oltre che dal sottoscritto, e diverse volte) l'area caiatina ha grandissime potenzialità, e questa uva, dalle caratteristiche *differenti*, soprattutto per la acidità, dalle altre grandi uve bianche campane, è quella cui sembra affidata una specie di *leadership* e di avanguardia. Quasi tutti gli assaggi sono stati positivi, solo alcune incertezze dovute alla voglia di osare, e al netto di chi vinifica con l'aggiunta (lecita, sia ben chiaro) di altre uve, che confondono la riconoscibilità sensoriale: un gruppo maturo, folto e omogeneo, con alcune punte di eccellenza e rarissime incertezze.

Ancora più alta è stata la valutazione media dei Pallagrello Nero con, però, solo 8 assaggi (rispetto agli oltre 15 del bianco). Eleganza intrinseca dell'uva e minori eccentricità della produzione rendono i vini *nipoti* del preferito di Ferdinando una squadra compatta, ovviamente con un paio di *star*, ma senza rimpiazzi. Vini interessanti, con un futuro interessante sia per la serbevolezza delle singole bottiglie, sia per la affermazione (ma qui ci vorranno molti lustri) come vino di grande personalità.



Piacevoli i tre rosati, ma stranamente scisso in due il giudizio sui vini da Casavecchia: alle incertezze e a una certa omologazione dei quattro a Denominazione di Origine ha fatto da controcanto la batteria dei 5 vini non iscritti alla DOC, come se la rigidità del protocollo imposta dal Disciplinare del Casavecchia di Pontelatone imbrigliasse in un sentiero inadatto il puledro Casavecchia, capace invece di esprimersi, più libero, al di là delle prescrizioni normative.

A conclusione delle tre tappe va assolutamente gratificato e anzi incoraggiato il lavoro del Consorzio, in primis di Cesare Avenia, Maria Ida Avallone, Felicia Brini e Tony Rossetti; una prima esperienza di gruppo molto importante e da rendere una manifestazione ripetuta negli anni, per la necessità di tutti i produttori e di tutti gli appassionati; ovviamente con la capacità di fare evolvere in meglio sia l'organizzazione, sia la stessa proposta vitivinicola. *Ad maiora*, Vitica.

Alessandro Manna

L'angolo del "Giannone"

(Continua da pagina 9)

del professore Lucio Gialanella, direttore del dipartimento di fisica dell'Università Luigi Vanvitelli di Caserta, abbiamo sentito il bisogno di intraprendere un percorso ecologico, ad esempio avviando la sostituzione in modo omogeneo delle bottiglie di plastica con delle borracce in alluminio. Ci attendono dunque anni ardui, che probabilmente decideranno la sorte del nostro pianeta e pertanto è necessario rimuovere l'indifferenza e il disinteresse di alcuni riguardo la questione ambientale, affinché tutti contribuiscano al miglioramento delle condizioni del nostro pianeta.

Antimo Porfidia

V sez. C Liceo Classico

Rimanete sintonizzati

(Continua da pagina 17)

disabilità perché non è informata, e qui entro io con il mio teatro e i miei laboratori, la disabilità non deve spaventare, anzi è un'opportunità per il disabile ma anche per gli altri.

Progetti a medio o a lungo termine?

Questo weekend saremo a Corso Trieste nell'ambito della manifestazio-

ne Ce Gusto, con il nostro stand, animeremo in costume, portando le nostre attività. A gennaio 2020 faremo un open day. Sono in cantiere uno spettacolo sulla Shoah, che avrà a che fare sempre con la disabilità perché tratta la tematica dell'Aktion T4, lo sterminio dei disabili che operò Hitler in Germania prima dell'olocausto. Uno spettacolo sulla legalità in cui uno dei personaggi sarà sempre un disabile. Infine, Laboratori inclusivi e corsi di formazione per la metodolo-

gia ABA (Applied Behaviour Analysis) per gli autistici, e per la LIS (Lingua Italiana Segni) per i sordomuti. Mini-Corsi che possano fornire strumenti pratici a genitori e insegnanti, che diano loro gli input fondamentali. Tramite l'associazione che non si occupa solo di teatro ma anche di beneficenza e di sostegno e formazione di quanti avranno a che fare con persone disabili.

Matilde Natale

Crescono...

La **Juvecaserta**, come ci eravamo augurati, non si ferma più... questa quarta vittoria consecutiva ha dimostrato, come predichiamo da tempo, che con la difesa si vince spesso. Gentile ha certo studiato a tavolino quella zona non proprio scolastica, viste le variabili di passaggi improvvisi alla individuale. Forse il Mantova, da qualche giorno capolista, ha deluso, ma quanto abbia influito la difesa casertana, nessuno mai saprà. Certo è veramente un campionato schizofrenico, questo del girone B della serie A2, e nessuno può sapere dove andrà a finire Caserta, che in questo momento è veramente una squadra che fa paura, pur mancando dei due pezzi da 90 (Allen e Cusin) fermi in infermeria. La sorpresa, ma mica tanto, è data dai progressi enormi dei giovincelli bianconeri, che forse hanno già smaltito la tremarella di un esordio in A2. Qui bisogna complimentarsi con chi li fa crescere in bellezza, ovvero Nando Gentile, criticato a inizio stagione da tifosi impazienti e non certo al top della competenza in questo sport... che non è il calcio, giusto per ricordarlo. Domenica prossima la Juve sarà ospite a Ferrara, un club certamente tra quelli più impazienti di tornare in A1, e sarà dura, ma anche una partita che ancora una volta dirà di quale stoffa veste il look nuovo della Juvecaserta.

La **partita con Mantova** mi ha regalato ciuffi di ricordi. Innanzitutto il Direttore Sportivo della squadra lombarda, Gabriele Ca-

Romano Piccolo

Raccontando Basket



genitori che avrebbero preferito Faenza, più vicina e più quotata. Ricordo benissimo il giorno a Vicenza, quando ci siamo incontrati, insieme a Concato, per parlare, e la decisione di venire a Caserta, un anno bellissimo per me che porto sempre nel cuore. Ricordo anche molto bene quella volta che mi hai accompagnato in macchina a casa dopo l'allenamento, per dirmi che sapevi di me ed Emilio, ti sei raccomandato che il lunedì potevo fare quello che volevo più o meno, ma da mercoledì in poi di stare a casa con le altre compagne d'appartamento e di squadra e poi se son rose fioriranno, perché conoscevi bene Emilio e dicevi che era un bravo ragazzo. Hai visto che Rosone che è sbocciato (Alessandro)? A parte gli scherzi, sono sempre stata felice della scelta che feci allora, grazie a te. Un abbraccio fortissimo dal cuore, Stefania».

Basket serie D

Ischia e Succivo super

Cestistica Ischia sugli scudi, dopo la vittoria nell'ottavo turno ad Avellino. Non che l'impegno in casa dell'ACSI fosse di quelli "terribili", ma le insidie sono sempre dietro l'angolo. E così, la squadra isolana, vincendo - con ampio margine - mantiene la prima posizione del Girone "A" in compagnia di Nuova Pol. Stabia e Pol. 2000 Portici. Ischia con tre giocatori di prim'ordine - Cavallaro, Palma e Russelli - si candida a vincere il girone. Naturalmente, dovrà guardarsi dal Portici, che nell'ultimo turno ha riposato, e dalla N. P. Stabia, che ha sconfitto il Casapulla in una partita molto combattuta. Risale anche il Roccarainola, che nello scorso turno ha superato il S. Antimo e insegue il terzetto di testa. Tra le casertane, vittoria del Bk Casal di Principe, che ha superato di un punto la Virtus Piscinola. Sconfitta, invece, l'Ensi Caserta, che cede di un punto a Torre del Greco, in una partita molto combattuta e con il punteggio sempre a stretto contatto. Purtroppo, ai ragazzi di coach Borrelli non è bastata la grande prova di Barbarisi e Nappi e del concreto Napolitano. Eppure, a pochissimi secondi dalla fine, conquistando due rimbalzi offensivi, i casertani hanno sbagliato entrambe le conclusioni da sotto, lasciando la vittoria ai torresi per 62-61. Amarezza nel team casertano per la grande occasione persa, ma la possibilità per portare a casa il successo c'era stata.

Da segnalare nelle file dell'Ensi le assenze di Farina, Della Peruta e Garofalo, ma questo non è certamente un alibi, perché chi è stato della partita ha dato il meglio.

In questo fine settimana ancora un turno di grande impegno per il team casertano, che affronterà in casa un lanciatissimo Roccarainola. Per poter reggere l'urto servirà una grande prestazione e, in questa occasione, oltre all'impegno anche un atteggiamento senza sbavature. Gara clou sul campo di Ischia, dove la Cestistica ospiterà la N. P. Stabia in uno scontro al vertice che si preannuncia di grande intensità. Potrebbe approfittarne il Portici, che ospita lo S. C. Torregreco, in una gara largamente alla portata dei locali. Il Bk Casal di Principe si recherà a S. Antimo, cercando di dare continuità alla propria classifica, anche se i locali proveranno a schiodarsi dal fondo della classifica. Nella gara tra Virtus Piscinola e ACSI Avellino, pronostico favorevole ai napoletani, ma al termine dell'incontro una delle due squadre resterà sul fondo della classifica.

Nel Girone "B" derby tra Koinè e AICS, a S. Nicola la Strada. Vedremo quanto avrà inciso il turno di riposo per i locali e quanto potrà produrre il momento positivo per l'AICS Caserta. In trasferta le altre due casertane. Il Bk Caiazzo sarà sul campo della Partenope Napoli, in una gara

salvieri, di Latina, ha un passato bianconero in una stagione non tanto felice del dopo scudetto. Come giocatore era proprio bravo, e a Caserta fece un buon campionato. Poi contro la Juve c'era un lungagnone ventenne, figlio di due pivot, Emilio Vigori (Juvecaserta) e Stefania Pozzi (Basket Zinzi). Ho mandato un bacio a sua mamma che mi ha risposto con questo messaggio: «Grazie! Sì, ieri guardando Ale in campo a Caserta è stata un'emozione bellissima, aldilà di come poi è andata la partita per noi... Anch'io ho pensato, il destino alle volte, scegliere di venire a giocare a Caserta perché mi piaceva l'idea di una squadra nuova, tutta giovane e con grande voglia di giocare. Una scommessa vinta per me con i miei



Francesco Napolitano

dall'esito incerto, mentre il Bk Succivo non dovrebbe avere grosse difficoltà a tornare con i due punti dalla trasferta contro il Bk Vesuvio. Potranno riconfermare la propria leadership nel girone le due battistrada, il Solofra che ospita il CUS Potenza e il C. S. Secondigliano che ospita, nel posticipo di mercoledì 11 dicembre, la Pro Cangiani Napoli. È il nono turno di andata e le posizioni cominciano a delinearsi.

Gino Civile

Natura e arte: i tesori di Sant'Angelo in Formis

«CONSCENDES CELUM, SI TE COGNOVERIS IPSUM/ UT DESIDERIUS QUI SANCTO FLAMINE PLENUS / COMPLENDO LEGEM DEITATI CONDIDIT EDEM/ UT CAPIAT FRUCTUM QUI FINEM NESCIAT ULLUM» «Salirai al cielo se conoscerai te stesso, come Desiderio che, pieno di Spirito Santo, adempiendo alla legge, edificò il tempio a Dio per cogliere il frutto che non conosce fine» (Epigrafe sul portale della Basilica)

Dopo giorni di pioggia continua e molesta, ogni cosa appare più bella col sole. Dai vetri del pullmino che si dirige a Sant'Angelo gli edifici divengono lucidi e le strade pulite, non appena si asciugano le pozzanghere e riesci a evitare le buche nell'asfalto. Il profilo delle alture è nitido, la vegetazione della macchia mediterranea, che non ancora ha perduto le foglie, è variopinta: va dai toni scuri dei lecci e degli arbusti sempreverdi a quelli caldi del frassino e del bagolaro che stanno per spogliarsi del fogliame. Il piccolo drappello dei giovani studenti dell'Istituto Alberghiero "Artusi" di San Prisco, sottratto ai banchi e alle pentole del laboratorio di cucina, scalpitano appena arrivano nella piazzetta alberata nei pressi della Basilica Benedettina di Sant'angelo in Formis. Non è l'arte il primo obiettivo della loro uscita didattica, accompagnati dai docenti di Sala, Cucina, Storia e Scienza degli alimenti, vogliono vedere dove nascono quelle bacche che rendono così simili le nostre colline ai monti della Sardegna: arida sì, ma generosa di odori, sapori e storie antiche. Sono stati adeguatamente preparati sulle caratteristiche botaniche, organolettiche e proprietà salutari del mirto: *balsamico, antinfiammatorio, astringente e antisettico* grazie al suo contenuto di oli essenziali. Gioia del palato e del cuore quando si assaggia il liquore derivato dall'infusione delle loro foglie e dei piccoli frutti nell'alcol, diluito poi con sciroppo di zucchero... mentre pregnante è il profumo speziato sprigionato dai suoi rametti, stesi sulle carni affidate alle braci ardenti.

Ma prima di prendere il viottolo che sale in collina, sono attratti da alcune impalcature in legno, a sinistra della piazzetta, che sorreggono l'arco pericolante di un alto corridoio che conduce alla chiesa medievale. Vogliono vedere di che si tratta. Quattro passi e si trovano di fronte alla Basilica Benedettina, edificata su un ampio poggio che si affaccia sulla città di Capua. Il contrasto tra l'angusto accesso e l'ampio spazio antistante allarga il cuore e interessa i giovani escursionisti che poca dimestichezza hanno con gli studi classici e artistici. Sul portale di ingresso del tempio notano un'iscrizione antica che, capiscono, deve trattarsi di latino. Provano a mettere in difficoltà il docente di storia chiedendone la traduzione. E in parte ci riescono perché non può, su due piedi, tradurre un'epigrafe quasi stenografica, ma si comprende la parola "Desiderio", l'Abate promotore della costruzione. Entrati, si disperdono tra le navate, rapiti ciascuno da un elemento pittorico o architettonico che li incuriosisce. Qualche minuto dopo il grup-



po si ricompatta. Per un po' ascoltano le pillole di storia somministrate dall'insegnante: i Longobardi, San Benedetto, l'architettura, la tecnica degli affreschi, il ciclo pittorico del Nuovo e del Vecchio Testamento, l'abside con il Pantocratore, gli Arcangeli, lo zoomorfo, le caratteristiche dei materiali di spoglio del tempio di Diana riutilizzati per la costruzione... Troppe cose insieme non giovano all'apprendimento... ed escono, sedendosi sulla gradinata per una foto ricordo.

Ora sono veramente pronti a salire la balza del monte per un sentiero sinuoso nei pressi del tempio. Si improvvisano erboristi nell'individuare i folti cespugli del mirto e staccare le bacche bluastre a una a una: non c'è da penar molto, l'altura alle spalle dell'Abazia è tutto un mirteto ricoperto dalle palline scure dei frutticini. Ma perché tanta abbondanza? Loro non lo sanno, ma i vecchi, memori dei tempi andati, ricordano quanto numerosi, ancora negli anni Cinquanta del secolo scorso, erano i laboratori delle concerie vegetali condotte a livello familiare nei paesi pedemontani (Santa Maria Capua Vetere, per dirne uno tra tutti) che utilizzavano questa pianta e ne diffondevano la coltura: quanti ragazzini saltavano gioiosi sui fasci di *mortella* (così nel nostro dialetto il mirto) ammucchiati nelle corti! I rametti venivano impiegati un po' alla volta nel laboratorio, frapposti tra una pelle e l'altra, a bagno per giorni e giorni in vasche d'acqua, a cedere tannino per la concia! L'accostamento tra gli usi antichi e il moderno utilizzo è davvero stridente: i mefitici miasmi delle concerie rendevano irrespirabile l'aria in alcuni vicoli cittadini, tanto che, narrano le cronache, i cavalli da tiro si rifiutavano di entrare in quei cortili, avvertendo il sentore della morte. Ora quei cespugli, ridenti dopo la pioggia, celebrano Venere e ricordano Myrsine, l'eroina assassinata perché donna, e perciò trasformata in un mirto odoroso dalla pietà degli dei.

Le Botteghe, gli Artigiani, i Professionisti
di Via Pollio, nel Centro di
Caserta, augurano a tutti
Buone Feste